

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS N°61



OCCUPARSI DI UFO

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS

Direttore responsabile e editore

GIANNI V. SETTIMO

COLLABORATORI

Roberto D'Amico
Roberto Farabone
Paolo Fiorino
Paolo Gastaldi
Flavio Roux
Luigi Sorgno
Paolo Toselli

Hanno inoltre contribuito
alla realizzazione di questo fascicolo

Ernest Ameglio
Gérard Barthel
Jacques Brucker
John Hind
Michel Monnerie
Perry Petrakis
John Rimmer

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a gli aderenti al Gruppo Clypeus.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi e si intende gratuita.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni dei curatori o del Gruppo Clypeus, che non ne rispondono. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono redatti dai curatori.

© CLYPEUS 1980

L'editore si riserva la proprietà assoluta su tutto quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione solo dietro richiesta seguita da consenso scritto, ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e di "CLYPEUS - Casella Postale 604 - 10100 Torino".

L'adesione al Gruppo Clypeus, che dà diritto a partecipare alle manifestazioni e conferenze organizzate dal Gruppo, a frequentare la sede e consultare la biblioteca e l'archivio ed a ricevere tutti i numeri di CLYPEUS e di UFOLOGIA pubblicati nel corso dell'anno, prima e dopo la data di adesione, vale per un anno solare e si effettua dietro versamento di 12.000 lire annue.

Il solo supplemento UFOLOGIA può essere ottenuto dietro versamento di 6000 lire annue a titolo di rimborso spese.

Tutti i versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale n° 23510100 intestato a Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino

RECAPITO REDAZIONALE DI "UFOLOGIA":

Gian Paolo Grassino - Casella Postale n° 82 - 10100 Torino

BIMESTRALE DI CRITICA E
D'INFORMAZIONE UFOLOGICA

a cura di Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo

Anno II N°2 Marzo-Aprile 1980

Sommario

- 1 Editoriale
- 2 Occuparsi di UFO
... .. Roberto Farabone
- 5 Osservatorio
- Attenti al contattista
- Il ritorno di Valentioh?
- Aimè Michel, addio (E.R.)
- 8 UFO e motivi
Un nuovo sistema di classificazione
... .. John Hind
- 16 Controluce
- Ufologia ufficiale? No, grazie! (G.P.G.)
- Necrologio
- SI DICE ...
- 17 Inserto
INTCAT - pag. 13-16
- 23 Proposta per un UFO-Esoterismo
... .. Roberto D'Amico
- 26 Gli altri dicono (P.G.)
- Sky Watch
- Nuraghex
- Contact International Italia
- Gli Arcani
- Giornale dei Misteri
- Notiziario UFO
- 30 G.E.P.A.N., dunque esistono!
... .. Gérard Barthel
... .. Jacques Brucker
... .. Michel Monnerie
- 36 Recensioni
UFO: manifestazioni diaboliche?
... .. Gian Paolo Grassino
... .. Paolo Fiorino

Registrazione del Tribunale di Torino n° 1847
del 28 aprile 1964.

STAMPATO IN PROPRIO

EDITORIALE

In questo numero proponiamo una serie di articoli che, per la loro serietà e, al limite, contrapposizione, forniscono diversi motivi di interesse e meditazione. In primo luogo Roberto Farabone ci invita a soffermarci su ciò che si dovrebbe realmente intendere per ufologia; quindi John Hind propone un nuovo sistema di classificazione e la sua applicazione all'elaborazione elettronica, mentre invece Roberto D'Amico, riflettendo un modo totalmente diverso di considerare il problema, indirizza verso lo studio delle possibili implicazioni tra UFO ed esoterismo.

Sempre con l'intenzione di fornire stimoli alla ricerca e non per propagandare alcuna ideologia o particolare visione del problema, ecco un altro lavoro del filone "scettico" francese. Questa volta Berthel, Brucker e Monnerie analizzano criticamente l'operato del GEPAN con un articolo apparso su Science et vie.

Le rubriche di attualità affrontano il problema degli ostacoli che continuamente si pongono di fronte al ricercatore ufologico con due "pezzi" sul contattismo in Francia e sulla mania di ufficialità in Italia, accompagnati come sempre dalle odiate-amate critiche gastaldiane sulle pubblicazioni ufologiche in Italia.

La recensione che Roberto Farabone ha presentato sullo scorso numero ha riscosso numerosi consensi: c'è bisogno di recensioni critiche che non si limitino a riportare il risvolto di copertina del libro o la sua pubblicità redatta dalla casa editrice.

Contiamo quindi sui prossimi numeri di continuare questo indirizzo con una rubrica regolare di recensioni dei nuovi libri di ufologia editi nel nostro paese.

Arrivederci a presto con il n° 9, che sarà uno "speciale" a sorpresa.

-
- 1) John Hind, "Using UFO Motifs", su "Magonia" n° 2, inverno 1979/80
 - 2) Gérard Barthel, Jacques Brucker e Michel Monnerie, "GEPAN, done je suis", su "Science et vie" n° 751, aprile 1980.

Chi fosse interessato ad avere informazioni su come ricevere questo fascicolo può rivolgersi direttamente alla nostra redazione.



OCCUPARSI DI UFO

Roberto Farabone

Spesso accade che qualcuno si rivolga a noi poveri tapini che vogliamo occuparci di ufologia "in un certo modo" e ci chieda: "Ma una persona come fa a diventare un ufologo? Che cosa studiate?" E a partire da questa domanda si innescano molti discorsi e molte discussioni che, il più delle volte, lasciano l'interlocutore piuttosto disorientato. Dare una risposta a tale domanda non è in fatti cosa semplice, e inoltre si tratta di un argomento piuttosto controverso.

Innanzitutto bisogna precisare che, se col termine "ufologo" si vuole intendere colui che si occupa di UFO in modo analogo a quello del fisico coi fenomeni naturali, dell'astronomo con quelli celesti, del biologo coi vari fenomeni biologici, allora possiamo subito affermare che, a nostra conoscenza, non esiste alcun ufologo. Infatti negli altri termini era presente la connotazione di "persona che si occupa di studi e ricerche sul campo scientifico a tempo pieno". In ufologia questo non esiste: tutte le persone di cui sono a conoscenza e che si occupano a qualche titolo dell'argomento lo fanno solo quando possono, usufruendo di parte del loro tempo libero. Praticamente tutti quelli che se ne occupano in maniera più che sporadica, lo fanno solo part-time e su basi di completo volontariato, rimettendoci spesso anche dei quattrini. Questo, ovviamente, se facciamo riferimento a persone al di fuori da organi preposti esplicitamente allo studio del fenomeno. Ma dato che a tutt'oggi, è nota una sola persona con questa mansione specifica, Alain Esterle, attuale direttore del CEFAN, prescindiamo da questo sporadico e... anomalo caso, per tornare alla più vasta schiera di persone che si occupano del fenomeno UFO, cercando di farlo nel modo più serio possibile.

Il ricercatore, il quale in generale rifugge l'etichetta di "ufologo" in quanto termine da sempre usato a sproposito e di conseguenza ormai privo di significato, si trova immediatamente di fronte ad alcuni grossi problemi. Il primo, all'apparenza banale, ma in realtà di una complessità estrema, è quello di stabilire e delimitare l'argomento del suo studio. Sembrerebbe infatti ovvio affermare che chi si occupa di ufologia non fa altro che studiare gli UFO. Ma la soluzione di questo tipo risulta essere puramente verbale: non esiste infatti attualmente alcuno studio sugli UFO sic et simpliciter, ma si ha sempre a che fare con un fenomeno mediato da un testimone umano o da uno strumento: canali di trasmissione, questi, in grado di alterare anche drasticamente le informazioni originariamente scaturite dal fenomeno. Perciò il ricercatore attento sa che attualmente può studiare solo "rapporti di avvistamento" e "segnalazioni di strumenti" e non il fenomeno che ne è l'origine. Purtroppo la cosa si complica ancora di più quando si cerca di delimitare la categoria dei rapporti di avvistamento, in quanto è facile stabilire dei criteri per i quali risultano inseribili anche fenomeni presumibilmente non legati a quello ufologico, così che le "definizioni" proponibili, sono in generale poco utilizzabili o lo sono solo con particolari accorgimenti. Non potendo definire, o definendo imprecisamente il campo d'indagine, tutta la costruzione che ne consegue, se esaminata criticamente, risulta traballante. D'altra parte, anche per varie branche del sapere

scientifico si verifica di continuo un feedback tra la ricerca e la costruzione delle proprie basi, per cui si spera che possa accadere lo stesso anche per l'ufologia.

Però una volta ammessa, seppure in via provvisoria, una certa base per la ricerca, occorrerà stabilire con quali metodi operare, quali strumenti concettuali utilizzare per tentare un approccio al problema. E anche questo è un punto dolente: purtroppo il fenomeno è complesso e composito e non si è ancora riusciti a trovare una chiave univoca con cui poterlo affrontare. Così occorre procedere in modo sincretistico, tenendo presente gli strumenti offerti da più discipline, e questo ovviamente non è affatto semplice. D'altronde, se si vuole restare ancorati a quanto di positivo ci ha offerto in questi secoli il metodo scientifico, dovremmo usare procedure che non si discostino da quelle da esso fornite.

Una cosa fondamentale è quella, purtroppo spesso dimenticata da molti sedicenti ufologi, nota come "principio di economia concettuale" (o come è più noto all'estero, il principio del "rasoio di Occam"). Quando infatti nel corso delle esperienze note, interpretate in base ad opportune teorie, si fa luce qualche fenomeno apparentemente anomalo non inquadrabile direttamente con quanto conosciuto e spiegato, non si deve introdurre una teoria ad hoc, nata e creata col solo scopo di comprenderlo, ma si deve cercare di usare le teorie già note e esfrugate, variando eventualmente qualche ipotesi all'uso utilizzabile. Ed una volta fatto questo, non ci si deve fermare, ma si devono controllare le conseguenze delle variazioni introdotte nelle ipotesi, e solo se tali conseguenze saranno verificate, si potrà avere una spinta ad accettare tali variazioni. Solo se non si riuscirà in alcuno di tali tentativi, si potrà presumere di trovarsi di fronte ad una "anomalia" in grado di giustificare ipotesi completamente nuove. E questo è quanto attualmente non è stato fatto da coloro che si occupano di UFO. Abbiamo visto così proliferare le più fantasiose ipotesi: dagli extraterrestri alla "Terra cava", dai viaggi nel tempo alle dimensioni parallele, dagli animali spaziali ai discendenti degli Atlantidi... tutte ipotesi che, se denotano una ricca fantasia tra gli uomini, non soddisfano però un basilare criterio di ogni ipotesi seria, e cioè la sua falsificabilità, cioè quella prerogativa che ci permette di verificare se l'ipotesi è falsa oppure no, così da poterla eventualmente accettare sino a prova contraria.

Ma, supponendo di seguire metodi e strumenti idonei, c'è ancora un altro problema: negli ordinari campi di indagine c'è generalmente una discreta fiducia sulla affidabilità dei dati su cui si lavora, vuoi perchè i metodi di ottenimento degli stessi sono collaudati da lungo tempo, vuoi per la ripetibilità delle operazioni con cui ottenerli. In campo ufologico la situazione è completamente diversa: se i dati sono le informazioni ottenute tramite lo strumento "uomo" c'è il problema delle modalità dell'ottenimento: la mente umana può giocare molti brutti scherzi; l'indagatore può proporre, con le sue domande, direttamente le risposte attese, magari, solo a livello inconscio; colui che riporta la propria osservazione può non aver notato o non ricordare particolari importanti. Se invece le informazioni sono state rese da veri e propri strumenti, la situazione può essere altrettanto ingarbugliata: raramente si hanno sotto controllo tutti i parametri che possono essere importanti per il funzionamento dello strumento e spesso accade che non si riesca a risalire alle cause di un comportamento anomalo di quest'ultimo. Per cui vediamo che in campo ufologico, se vogliamo fare un lavoro serio, abbiamo anche un grosso problema del reperimento dei da

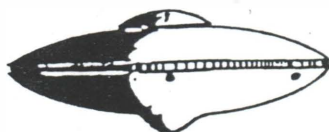
ti, con la conseguenza di un'auspicata metodologia comune a livello mondiale, o si da poter utilizzare in modo omogeneo e senza inconvenienti ulteriori le informazioni raccolte in ogni posto.

Ma supponiamo di riuscire a risolvere tale grosso problema e realizzare questa generale unificazione, cosa si potrà fare di queste informazioni? Come già accennato prima, una volta riconosciuta una "struttura" in questa congerie di informazioni, occorre derivarla da un corpo di teorie ed ipotesi già funzionanti. Se la cosa riesce, il problema si può pensare risolto. Ma molto probabilmente questo non sarà possibile. Occorrerà allora provare ad introdurre delle modifiche nelle teorie correnti del campo in cui si vuole inquadrare il nostro fenomeno, per vedere di comprenderlo. Una volta realizzato questo, si dovranno derivare, come già accennato, tutte le conseguenze delle teorie modificate per verificarle o rifiutarle. E questo dovrà essere tentato in tutte le maniere prima di introdurre, e ciò solo se indispensabile, nuove teorie non contemplate precedentemente.

Come si vede da questo quadro, occuparsi di UFO non è una cosa semplice. E se qualcuno vuole affrontare il problema solo per divertimento e senza spirito di sacrificio penso sia meglio lasci perdere. Quali caratteristiche dovrà in fatti possedere un ricercatore che voglia affrontare seriamente l'argomento? Ovviamente dovrà essere documentato su cosa sia il metodo scientifico, sulle sue modalità di applicazione e sui suoi limiti. Inoltre dovrà essere disposto a studiare: studiare quanto può essere utile o utilizzabile dalle diverse discipline già note e collaudate; documentarsi su quanto altri hanno già fatto e riuscire a valutarne pregi e difetti; accedere alle informazioni in lingua originale, quanto possibile (certo non si pretende che uno debba conoscere tutte le lingue del mondo, ma pensando ai paesi in cui si cerca di fare qualcosa in questo campo senz'altro si dovrà essere in grado di documentarsi almeno in inglese, francese e spagnolo).

L'ipotetico ricercatore dovrà anche avere la mente sgombra da preconcetti, essere in grado di prescindere dalle proprie preferenze cosce od inconscie; non dovrà soggiacere a complessi miranti a sostenere il mistero per il mistero, si da ricevere una gratifica psicologica per il fatto di occuparsi di cose strane. E soprattutto dovrà essere sempre disposto ad accettare l'eventualità di una conclusione delle sue ricerche in questo campo, anche se esse dovessero sfociare nell'identificazione completa del fenomeno UFO in una soluzione ovvia o addirittura banale.

Come si vede non è una situazione particolarmente allettante, ma bisogna rendersi ad avere il coraggio di affermare che deve decisamente finire il periodo in cui qualsiasi persona, senza alcun reale interesse, ma solo con un po' di "prurito" per l'insolito, pretendeva di occuparsi (ed in quale modo!) di questo argomento. Un lavoro serio non è affatto una cosa che si possa improvvisare: è quindi il momento che sia ben chiaro lo sforzo e l'impegno che devono essere presenti in tutti coloro che vorranno "in un certo modo" occuparsi di ufologia.



OSSERVATORIO

Attenti al contattista!

Il lettore non superficiale di argomenti ufologici avrà notato che in Francia si ha un'estrema scarsità di quel fenomeno (ampiamente diffuso in ambiente anglosassone e - purtroppo - anche in Italia) noto come contattismo. Le pubblicazioni ufologiche soprattutto non accennano mai a casi di questo tipo avvenuti in Francia. Dal che si potrebbe ragionevolmente supporre che i nostri cugini d'Oltralpe siano - beati loro! - immuni da questo flagello.

In realtà le cose stanno diversamente: contattisti ce n'è, anche se pochi, ma i nostri colleghi francesi molto saggiamente li snobbano, considerando che certa gente cerca solo pubblicità, e rifiutandosi quindi di fargliene.

Certe nuove leve sono peraltro di diverso parere, e l'anno scorso l'amico Perry Petrakis ha pubblicato uno "speciale" del bollettino dell' A.E.S.V. (Association d'Etude sur les Soucoupes Volantes), di cui è animatore, una dettagliata analisi critica di quello che è probabilmente il più noto contattista francese, Jean Miguères, autore del libro "J'ai été le cobaye des extra-terrestres" (Sono stato la cavia degli extraterrestri) in cui racconta la sua fantastica esperienza, che riassumiamo in poche parole (per maggiori dettagli si veda Jacques Perrin, "Contatti UFO" De Vecchi 1978).

Autista di ambulanze, Miguères racconta di essere stato ed essere tutt'ora in contatto con extraterrestri che lo avrebbero salvato nel 1969 da uno spaventoso incidente stradale...da essi stessi provocato (!) e avrebbero poi fornito a lui e ai suoi amici prove inconfondibili della loro esistenza.

L'opera di Miguères tratta principalmente delle circostanze e delle conseguenze di questo incidente, in modo più che dettagliato. Secondo quanto affermato nel libro, l'autista sarebbe stato portato in ospedale in condizioni disperate, più volte operato, più volte colpito da complicazioni di vario genere e più volte dichiarato... clinicamente morto, e "miracolosamente" salvatosi.

Secondo l'A.E.S.V. c'erano tre buoni motivi per svolgere un'indagine su questo caso:

1) se a suo tempo fosse stata fatta una sola inchiesta seria su un certo George Adamski, non saremmo qui oggi a discuterne ancora: la paura che una storia simile potesse ripetersi è stata uno dei motivi dominanti dello studio dell'A.E.S.V.;

2) la sola inchiesta esistente sul caso è quella del testimone stesso, che ovviamente tutto può essere meno che obiettiva, e pertanto non può essere accettata senza verificarla;

3) se si potesse dimostrare che Miguères dice il vero, bisognerebbe a tutti i costi farlo sapere: si tratterebbe di un risultato eccezionale per l'ufologia; se al contrario si tratta di una montatura, a maggior ragione bisognerebbe denunciarla.

Inutile dire che un'attenta e accurata lettura del libro del contattista ha

evidenziato innumerevoli contraddizioni e alcune probabili falsificazioni di documenti presentati dall'autore quali "prove" della sua miracolosa guarigione e dei suoi successivi contatti. La maggior parte dei testimoni citati sono anonimi o nel frattempo deceduti, eccetto tre ufologi francesi. Jimmy Guieu, Guy Tarade e Marcel Pagés. Quest'ultimo ha decisamente smentito tutto quanto a proposito dei suoi rapporti con Miguères è riferito sul libro. Quanto agli altri due, hanno invece confermato tutto, dagli avvistamenti a "comando" ad un caso di teleportation che li ha visti conprotagonisti con Miguères sull'autostrada fra Nîmes e Marsiglia (dalla quale per ben tre volte si ritrovarono su stradine sconosciute, e senza aver mai pagato il pedaggio per uscire o per rientrare). I due scrittori non hanno molto gradito l'osservazione dell'AESV che la spiegazione è semplice, non esistendo fra Nîmes e Marsiglia alcuna autostrada, ma solo una statale (!), e hanno colto l'occasione per fargliela pagare denunciando il povero Perry per aver pubblicato senza autorizzazione sul citato "Speciale" delle loro lettere e chiedendogli danni per 15.000 franchi (circa 3 milioni di lire!).

Numerosissime associazioni e singoli ricercatori non solo francesi hanno espresso solidarietà (morale e materiale) con l'AESV e all'elenco, con buon ritardo, ci associamo noi altri a nome di tutti i seri ricercatori italiani, un po' stupiti per il fatto che a differenza del nostro tanto biasimato paese (dove, bene o male, sono i vari De Rosa e Siragusa, cioè i contattisti, ad essere denunciati ed arrestati) in Francia il rischio di incorrere in guai con la legge lo corrono coloro che ne criticano e smontano le affermazioni. Paese che vai, usanze che trovi!

(Bulletin de l'AESV n.10, aprile 1979 e n.12, ottobre 1979; Inforespace n.46, luglio 1979)

Il ritorno di Valentich ?



Sulla sinistra Guido Valentich

Vi ricordate di Frederick Valentich, l'italiano australiano più o meno misteriosamente scomparso in quel tardo ottobre del 1978 sullo stretto di Bass? Be', "Freddy" si è fatto finalmente vivo a Dunedin, in Nuova Zelanda... nel corso di una seduta spiritica! Secondo il Sydney Sun del 23 aprile 1979, il capo di un gruppo spiritista di quella città, Colin Amery, ha asserito di essere rimasto in comunicazione con il pilota scomparso per otto minuti durante i quali Frederick avrebbe detto di stare "abbastanza bene", di essere un "corpo leggero" (o di luce: "a light body"), che il suo aereo era in un'altra dimensione, che stava lavorando con gente della costellazione dell'Orsa Maggiore ed infine che la registrazione del suo dialogo con la torre di controllo

di Melbourne era inesatta, mancando un minuto e mezzo di dialogo.

Mentre il birbantello di Valentich junior vaga in altre dimensioni, si guadagna da vivere "lavorando" con extraterrestri e fa spaventare gli spiritisti neozelandesi senza neppure ricordarsi di raccomandare loro di salutargli la mamma, Valentich senior (per gli amici Guido, triestino, quindi italiano, quindi

credulone) non ha trovato di meglio che farsi accompagnare dal paragnosta statunitense Ron Halteri di Boston che vedete accanto a lui nella telefoto (quello con l'aria da furbastro), ad "ispezionare" l'interno di un altro aereo spesso usato da Freddy prima della sua scomparsa. Nel corso del sopralluogo l'inquirente ha subito raccolto elementi probanti circa l'avventura del "nostro" (questi americani!). Secondo quanto riferito da Valentich padre al Melbourne Truth "non appena il signor Halteri è salito nella cabina ha detto di ricevere forti sensazioni dall'aereo. Ha cominciato a parlare di cosa è successo a Frederick quella notte. Ha detto che Frederick aveva dapprima incontrato della nebbia o delle nuvole bianche, poi c'erano luci bianche e blu di una flotta di UFO in formazione a "V" (N.B.: iniziale di Valentich: lo chiamavano?). L'aereo di Frederick è entrato attraverso il portello di uno dei dischi, dove ha incontrato due umanoidi alieni, uno dei quali era un dottore, l'altro un tecnico. Erano più piccoli degli uomini ed uno aveva in mano uno strumento e lo agitava davanti alla faccia di Valentich, ricevendone informazioni telepatiche".

Al cronista che gli chiedeva se ci credesse, Guido ha risposto: "E' molto difficile sapere cosa credere. Non voglio ignorare niente che potrebbe portarmi da mio figlio".

Stiamo cercando di far rapire l'americano per affidarlo poi alle famiglie dei rapiti in Italia.

(Strange Phenomena/Psychic Australian, settembre 1979 p.8; Awareness, primavera 1980, p.22)



Aimè Michel, addio

E' con sincero dispiacere che apprendiamo dalla Flying Saucer Review, che l'articolo "The 'Cat-Flap' Effect" apparso sul numero di aprile 1980 è l'ultimo del noto ufologo francese, che intende "ritirarsi in pensione" dall'ufologia perchè, come ha scritto lui stesso, "non ho più nulla da dire sul nostro argomento".

Nato nel 1919 a St-Vincent-Les-Forts, nelle basse Alpi, laureatosi in filosofia nel 1943 all'università di Grenoble, collaboratore dell'ORTF (la RAI francese) fino al 1974, specializzatosi in psicologia e psicofisiologia soprattutto animale, dopo venticinque anni di libri e articoli ufologici, quasi sempre profondi nel loro contenuto e nelle implicazioni, Aimè Michel ci lascia oggi in modo a dir poco inaspettato, a maggior ragione per chi era a Londra in quegli ultimi giorni di Agosto del 1979, in compagnia del direttore della FSR, Charles Bowen, quando questi estrasse dalla sua borsa "una lettera ed un articolo appena arrivati da Aimè Michel", non ancora letti, quello che, come lui stesso ha scritto, è stato "il mio ultimo articolo".

e.r.



UFO E MOTIVI

UN NUOVO SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE

JOHN HIND

In questo articolo si tenta di adattare, estendere e formalizzare le tecniche sviluppate nello studio scientifico dei racconti popolari (favole) allo studio dei resoconti ufologici molto dettagliati. La prima parte dell'articolo introduce il concetto di "motivo" e suggerisce una tecnica formale per la comparazione dei contenuti motivali dei resoconti ufologici. Nella seconda parte dell'articolo si propone un modello di catalogo motivale dei resoconti UFO (TEXTGAT). Nell'insieme dello studio si è fatta particolare attenzione a garantire l'applicabilità di queste tecniche ai moderni metodi di elaborazione elettronica dei dati.

In passato, la maggior parte dei tentativi di analisi obiettiva dei dati ufologici si è concentrata sull'applicazione di tecniche statistiche parametriche. Si sceglie cioè un piccolo numero di attributi e si indaga sulla loro distribuzione in un gran numero di singoli rapporti. Mentre questo approccio ha prodotto e continuerà a produrre utili risultati, esso sembra però incapace di far fronte alla complessità dei dati stessi. Ci sono inoltre diversi seri trabocchetti che molti ricercatori non sono riusciti ad evitare. Il primo è che la statistica parametrica presume l'attendibilità dei dati di partenza - ipotesi molto imprudente in ufologia. La statistica applicata a dati di scarsa qualità è soltanto una tecnica che trasforma robbaccia di bassa qualità in robbaccia di alta qualità! Il secondo problema è che spesso risulta molto difficile mettere in relazione i risultati statistici con i dati originali: la statistica ha un effetto di allontanamento.

Dal momento che il tipo di dati usati nella ricerca ha un effetto di ritorno (feedback) sul tipo di dati che è raccolto in fase di rilevazione, l'etica predominante è stata di preferire la quantità alla qualità. La statistica trae profitto dalla quantità, e può dissimulare la bassa qualità. La maggior parte degli inquirenti si è quindi concentrata sulla raccolta di dati relativi ad un piccolo numero di ca-

NOTA DEL TRADUTTORE - Nel preparare la traduzione di questo articolo, era inizialmente mia intenzione rendere il termine inglese motif con la dizione italiana "tema" o "tematica", piuttosto che con "motivo", data l'ambiguità di questo termine nella nostra lingua. Dal momento però che ho poi trovato che il citato testo base di Thompson, "The folktale" è stato tradotto in italiano (Stith Thompson, "La fiaba nella tradizione popolare", Il Saggiatore, Verona 1967) e che nella traduzione di Quirino Matti si usa la dizione "motivo", mi sono uniformato a questa "versione ufficiale", utilizzando, in certi passi che John Hind cita da Thompson, la traduzione del Matti. Si noti per inciso che nel tradurre in italiano può sfuggire la "specificità" di una certa terminologia usata dall'autore dell'articolo - caratteristica molto più evidente in inglese - il quale si riferisce implicitamente a ben precise nozioni non solo di analisi logica (la distinzione fra "motivi d'azione" e "motivi descrittivi" ricalca quella nota tra "predicati verbali" e "predicati nominali") ma anche e soprattutto di algebra lineare (scalari, vettori, matrici), di statistica descrittiva (serie statistica, valor medio, varianza) ed anche statistica inferenziale (campione) ed analisi matematica (derivate).

E.R.

tegorie ben precise in quanti più casi è possibile. Altri inquirenti si sono interessati alla caccia al "caso perfetto", il caso che proverà una volta per tutte l'"esistenza" degli UFO; ma questo Sacro Graal ufologico sembra oggi fuori portata come lo è sempre stato.

Un recente sviluppo in ufologia è stata la consacrazione da parte di individui e gruppi di ufologi all'indagine e documentazione minuziosa di rapporti con alto coefficiente di stranezza. Uno di questi gruppi, la *UFO Investigators Network* inglese, ha in archivio decine di tali rapporti molto particolareggiati,¹ e negli Stati Uniti il *Center for UFO Studies* ne ha pubblicato un piccolo numero; la *Flying Saucer Review* pubblica rapporti relativamente dettagliati con alta stranezza da molti anni e, benché questi dati siano di qualità variabile e siano spesso allontanati dal materiale originale dalla "storificazione" intesa a renderli più leggibili, essa costituisce la più grande collezione esistente di questi dati.

Nello studio di qualsiasi così grande insieme di dati, sorge il problema di come compararli, analizzarli e catalogarli. Un tentativo di pura e semplice elencazione di sintesi di rapporti di tipo-1 (classificazione Vallée) è stato fatto da Peter Rogerson. L'INTCAT di Rogerson continuerà ad essere un'insostituibile fonte di riferimento, ma cataloghi di questo tipo sono di utilità limitata come strumenti di ricerca.² L'INTCAT è classificato cronologicamente, e quindi è praticamente impossibile individuare per esempio un campione di rapporti aventi un determinato attributo. Così il primo problema che ci troviamo di fronte è come catalogare i rapporti UFO molto dettagliati senza fare ipotesi e senza limitare ricerche future. Un problema parallelo sorge quando si vogliono confrontare in maniera obiettiva i resoconti UFO.

Un problema molto simile sorse quasi un secolo fa in una differente disciplina scientifica allora ancora in fasce. Per tutto il diciannovesimo secolo, un grande insieme di racconti popolari (favole) venne raccolto in tutto il mondo da un gruppo di uomini e donne consacratisi a questo scopo, che si chiamavano folcloristi. Molte teorie vennero proposte per spiegare il fatto che favole raccolte presso società enormemente differenti mostrassero strette somiglianze. Il solo volume dei dati e l'apparente impossibilità di classificarli adeguatamente costituirono un ostacolo formidabile al collaudo di queste teorie e allo sviluppo di strutture teoriche in questa scienza. I folcloristi si trovavano di fronte a una mole di dati di natura estremamente simile agli attuali racconti ufologici. Questi dati consistevano in trascrizioni, quasi sempre da racconti verbali, e brani letterari. Spesso si avevano differenti versioni di quella che essenzialmente era una stessa storia, talvolta i dati avevano attendibilità dubbia o erano stati raccolti da persone di differenti capacità e con differenti motivazioni.

A rischio di alienarci qualche lettore, si dovrebbe sottolineare che vi sono anche delle analogie di contenuto. La più ovvia è che entrambi i generi trattano in modo prevalente di interazioni fra esseri umani ed intelligenze non umane. Poi la favolistica del diciannovesimo secolo interagiva con la letteratura romantica contemporanea per molti aspetti nello stesso modo in cui il moderno folklore ufologico interagisce con la fantascienza. In entrambi i casi le storie sembrano provenire ed essere sostenute dagli elementi gerarchicamente inferiori della società. E' importante rendersi conto che non è però necessario accettare che i rapporti UFO possano essere validamente considerati una forma di moderno folklore per utilizzare la metodologia dei folcloristi.³

Intorno al volgere del secolo, si erano sviluppati ~~tre~~ i principali metodi di classificazione delle raccolte di favole: la classificazione per tipo, la classificazione per parole-chiave e la classificazione per motivi. Sebbene il sistema più riuscito sia stato il terzo, è istruttivo dare un'occhiata agli altri due.

La classificazione per tipo dipende dalla capacità di isolare una particolare caratteristica del racconto, che lo distingue da altri racconti. Per esempio, la ben nota favola di Cenerentola ha un suo proprio tipo nell'indice tipologico di Aarne-Thompson.⁴ Supponendo che tutti conoscano questa favola, il suo tipo è indicato semplicemente come "Cenerentola", e gli si dà il numero tipologico 510A che lo inserisce nell'intervallo 500-559 che è riservato alle favole che implicano "aiuto da esseri so-

vrannaturali". Quindi il catalogatore ha deciso che il punto importante nella storia di Cenerentola è il fatto che l'eroina è aiutata da una fata. Questo tipo di sistema nel quale ogni unità può comparire una sola volta nella classificazione è del tipo dei sistemi suggeriti da Vallée,⁵ Haines⁶ ed Hynek⁷: in ogni caso le unità sono classificate secondo un particolare attributo: forma, data, distanza dal testimone, se è visto di giorno o di notte, se rilevato sul radar, ecc.

La classificazione per parole-chiave significa che il catalogatore compila un elenco delle parole importanti di ciascuna storia, le ordina alfabeticamente e richiama per ciascuna parola alle storie in cui essa compare. Questo è fondamentalmente il metodo usato negli indici analitici dei libri. La classificazione per parole-chiave si evolve gradualmente attraverso vari sistemi che classificavano "frasi-chiave" fino al metodo formale della classificazione per motivi ideata dal professor Stith Thompson.⁸

Un "motivo" è la più piccola unità strutturale in una storia - un elemento della trama o un particolare. Il concetto è illustrabile nel modo migliore con degli esempi e si danno qui sotto due esempi di cataloghi di motivi. Il primo (tabella 1) è relativo al folklore: una riduzione della versione di Cenerentola dei fratelli dei fratelli Grimm citata da Thompson.⁹

TABELLA 1

Eroina maltrattata (da matrigna e sorellastre) - Dimora presso il focolare - Dono scelto dalle tre figlie per il padre. L'eroina sceglie un ramo di nocchio e lo pianta sulla tomba della madre - Aiuto presso la tomba - Compito (vagliare il grano) - Animali che eseguono il compito (uccelli) - Trasformazione dell'aiuto materno (uccello sull'albero) - Abito magico - Luogo di incontro (ballo) - Triplice fuga - L'eroina si nasconde: 1) dentro un albero di pero; dentro una piccionaia che viene abbattuta dal padre - Trappola di pesce - Scarpa perduta - Prova scarpa per matrimonio - Piede mutilato - False spose - Testimonianza animali (uccelli) - Matrimonio felice - Nemesis colpisce malvagi.

Si può vedere che alcuni dei motivi sono generali e compaiono in molte storie (matrimonio felice; aiuto presso la tomba; eroina maltrattata), mentre altri (eroina si nasconde) sono specifici della storia ed è improbabile che compaiano altrove.

Il secondo elenco si riferisce ad una parte del rapporto di Andrew Collins sull'abduction di Aveley; l'elenco è dello scrivente, e si noterà che usa un protocollo di punteggiatura leggermente diverso (tabella 2).¹⁰

TABELLA 2

001: UFO segue auto testimoni. 002: Testimone avvolto in vapore o nebbia. 003: UFO interferisce con impianto elettrico. 004: Regressione ipnotica rivela ulteriori dettagli. 005: Testimone sale verso UFO in colonna di luce. 006: esperienza fuori dal corpo. 007: Esame medico da parte di entità mostruose. 008: Entità di tipo umano assistono all'esame. 009: Entità comunicano telepaticamente col testimone. 010: "Laboratorio di ricerca" stilizzato presente sull'UFO. 011: Istruzione del testimone mediante macchina. 012: Testimone riceve messaggio misterioso. 013: Mostrato a testimone oggetto di significato apparentemente religioso per entità. 014: Detto a testimone che incontrerà di nuovo le entità. 015: Fasce di contenzione usate su testimone durante esame medico. 016: Fatta sentire musica a testimone. 017: Mostrato a testimone "sala di controllo astronave". 018: Testimone restio a lasciare l'UFO. 019: UFO può essere distorto o reso invisibile mediante uso di campi magnetici. 020: Ley-lines usate come sussidio per navigazione e per propulsione. 021: Gli UFO hanno basi sottomarine. 022: Corpi-ospiti usati da entità per dare immortalità. 023: Entità eseguono trapianti di organi e di organismi. 024: Esseri umani inseminati e mutati da entità anticamente.

Gli elenchi di motivi costituiscono una specie di metodo stenografico di descrivere il resoconto di una esperienza UFO. Negli elenchi si hanno tutte le informazioni essenziali ottenibili dall'originale, con alcune importanti eccezioni: vengono rimosse la maggior parte dei riempitivi verbali e delle complessità temporali; è una decisione esecutiva fino a che livello perdere dettagli. Per esempio, la completissima descrizione dei due tipi di entità nel rapporto di Aveyley è abbondantemente abbreviata nell'elenco dei motivi, così come nell'elenco relativo a "Cenerentola" perdiamo tutti i dettagli su quanto sono terribilmente cattive le sorellastre! Più fondamentale è il fatto che si eliminano informazioni specifiche come nomi, età e sesso dei partecipanti. In un sistema completo bisogna provvedere separatamente a codificare queste informazioni.

Più importante dell'effetto di "condensazione" del metodo di elenco dei motivi è il suo effetto quantificante. Il procedimento ha ridotto un brano continuo di prosa ad un certo numero di elementi discreti, ciascuno dei quali contiene soltanto una idea. Queste unità discrete di testo possono ora essere trattate indipendentemente dall'originale. Questa possibilità sarà usata più avanti per sviluppare una proposta di nuovo catalogo basato sulla classificazione dei motivi piuttosto che delle "unità di testo" (Saunders¹¹) o degli "eventi" (Rogerson¹²). Comunque esiste un uso meno ambizioso del concetto di motivo in ufologia.

Ci sono due tipi fondamentali di motivi: motivi "di azione" e motivi "descrittivi". Nella riduzione di Aveyley, "UFO segue auto testimoni" è un tipico motivo di azione. I motivi di azione hanno un "soggetto" ed un "oggetto" (rispettivamente "UFO" e "auto dei testimoni" nell'esempio) ed un "azione" ("segue"). Un tipico motivo descrittivo è "Gli UFO hanno basi sottomarine". Questi ultimi hanno un "soggetto" (gli UFO) ed una "specificazione" (hanno basi sottomarine). Per fare qualche altro esempio: "Regressione ipnotica rivela ulteriori dettagli" è un motivo di azione dato che implica sia un soggetto (il testimone) sia un oggetto (l'inquirente); "Entità eseguono trapianti di organi e di organismi" è un motivo descrittivo (poiché descrive lo stato della tecnologia aliena piuttosto che un evento specifico). Nei motivi ufologici tutti i soggetti e gli oggetti possono essere inclusi nelle categorie di cui alla tabella 3.

Più avanti si useranno queste categorie come unità fondamentali di classificazione con ulteriori suddivisioni per assicurare il facile rinvenimento di qualsiasi motivo particolare e che motivi simili siano classificati l'uno vicino all'altro. E' comunque possibile derivare altri sistemi di classificazione più utili per analisi comparative. Un esempio di classificazione (o serie di caratteristiche) non esclusivo (in cui un motivo non è limitato ad una categoria) figura in tabella 4. L'elenco delle caratteristiche può essere strutturato in modo da adattarsi ad un particolare progetto, ma useremo come esempio lo schema tabulato.

TABELLA 3

- 1) TESTIMONI: uomini che hanno un'esperienza
- 2) SOCIETA': inquirenti, giornalisti, amici e parenti, ufficialità, ecc.
- 3) ENTITA': MIB, mostri, spaziali...
- 4) UFO: escluso l'interno
- 5) AMBIENTE NORMALE: animali, auto, campi, aerei, ecc.
- 6) AMBIENTI ALIENI: interno di UFO, altri pianeti, ecc.

TABELLA 4

- 1) Motivi di tecnologie avanzate
- 2) Motivi soprannaturali/paranormali
- 3) Motivi religiosi/filosofici
- 4) Motivi di entità benevole
- 5) Motivi di entità malevole
- 6) Motivi fantastici
- 7) Entità con caratteristiche umane
- 8) Entità con caratteristiche mostruose
- 9) Entità con caratteristiche da robot

Si può costruire una matrice di caratteristiche con un elenco di motivi rispetto a una "serie di caratteristiche". Si prepara cioè una tabella a doppia entrata con numeri motivali per colonne e numeri di caratteristiche per righe. Quando un certo motivo presenta una certa caratteristica si mette un "1" nell'intersezione.

TABELLA 5

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	V.S.	
1	1	0	1	0	0	0	1	1	0	1	1	0	0	0	1	0	1	0	1	1	1	1	1	1	1	14
2	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	5
3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	4	
4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	
5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
6	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
7	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
8	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

Questa matrice di caratteristiche (tabella 5) è utilizzata per ricavare un "vettore di profilo" in questo modo: si addizionano le colonne della matrice, sommando riga per riga tutti gli elementi, ottenendo un "vettore somma" (vettore-colonna, naturalmente). La somma di tutti gli elementi del vettore-somma divisa per il loro numero (media aritmetica semplice) dà uno "scalare", cioè un fattore numerico singolo (tabella 6). Dividendo ogni elemento del vettore-somma per questo scalare si ottiene il "vettore di profilo" dell'elenco motivale rispetto all'elenco delle caratteristiche.

Lo scopo della trasformazione del vettore è renderlo indipendente dal numero di motivi dell'esempio. Un utile controllo dell'esattezza dei calcoli è che la somma degli elementi del vettore di profilo sia uguale al numero di elementi del vettore stesso.

Il vettore di profilo o "vettore di sintesi" può così essere comparato con un vettore ricavato in modo simile e rappresentante un'altra unità di testo, derivata rispetto allo stesso elenco di caratteristiche. Se anziché due vettori si intende confrontare due gruppi di vettori si possono usare vettori-media e vettori-varianza. Così, dati grandi campioni di unità di testo appartenenti a due differenti categorie (rapporti UFO e rapporti di Bigfoot; indagini normali e indagini ipnotiche; incontri "reali" ed incontri "immaginari", ecc.) si può ad esempio dimostrare che i due campioni mostrano più consistenza interna che somiglianza fra loro (e cioè che è improbabile che siano significativamente simili) o viceversa. Si potrebbero inoltre evidenziare somiglianze e differenze fra due diversi resoconti dello stesso evento o tra due eventi diversi.

L'analisi dei profili motivali è un'applicazione del concetto di 'motivo' alla ricerca ufologica. E' opinione dello scrivente che lo sviluppo di queste ed altre simili tecniche sia un passo avanti in ufologia. Esse offrono la speranza che analisi sostanziali anziché riduttive possano essere applicate ad indagini dettagliate di eventi UFO con grande coefficiente di stranezza. A causa di ciò, essere dovrebbero anche essere di incoraggiamento per coloro che si dedicano al compito spesso ingrato di indagare e documentare questi rapporti.



Nella prima parte di questo articolo si è introdotto il concetto di suddivisione in "motivi" del rapporto relativo ad una presunta esperienza UFO. In questa parte si discuterà del concetto di "catalogo dei motivi". Si è precedentemente collocata l'idea del "motivo" nel contesto di studi sul folklore da cui essa è stata originata, e l'idea è stata estesa a metodo di ricerca.

L'idea fondamentale di un catalogo dei motivi, originariamente avanzata da Thomp

TABELLA 6

$$\text{Scalare} = \frac{32}{9} = 3,55$$

$$\text{Vett.profilo} = \frac{\text{Vett.somma}}{\text{Scalare}}$$

$$\begin{bmatrix} 14 \\ 5 \\ 4 \\ 1 \\ 0 \\ 2 \\ 5 \\ 1 \\ 0 \end{bmatrix} \cdot 3,55 = \begin{bmatrix} 3,94 \\ 1,40 \\ 1,13 \\ 0,28 \\ 0,00 \\ 0,56 \\ 1,41 \\ 0,28 \\ 0,00 \end{bmatrix}$$

son, è di catalogare, anziché presunti "eventi" o "racconti di eventi", i singoli motivi presenti nei racconti stessi. Questo sistema di catalogazione è più adatto per trattare la complessità dei resoconti ufologici, perché non si è obbligati a scegliere una singola caratteristica che decida la posizione di un elemento nella classificazione. Dal momento che il motivo è la più semplice unità di una storia, è molto più facile e più valido incanalarlo in un'unica posizione in un sistema di classificazione.

Il catalogo dei motivi della letteratura popolare del professor Thompson consiste in un elenco per categorie di motivi, ciascuno dei quali è affiancato da una lista delle fonti in cui quel motivo è presente. Il catalogo è così utile sia come indice (se si conosce una qualsiasi parte di una storia si può risalire direttamente a un richiamo di quella storia) sia come strumento di ricerca di natura avanzata. Nel suo uso come strumento di ricerca, si può indagare sulla distribuzione della presenza di particolari motivi o gruppi di motivi; ma a causa della struttura organizzativa del catalogo è difficile indagare sull'associazione di diversi motivi nelle storie, discernere ampie somiglianze fra storie o ricostruire elenchi motivali di singole storie. Queste limitazioni sono principalmente tecnologiche: quando il professor Thompson cominciò il suo catalogo tutto il lavoro andava fatto a mano (un compito noioso e ripetitivo di selezione e riscrittura) ed il formato dei cataloghi era limitato dalla tecnologia a penna-e-inchiostro dell'epoca.

Per queste considerazioni, il TEXT-CAT è stato definito come sistema computerizzato fin dal principio. Mentre questo può essere inizialmente un ostacolo alla sua costituzione, lo si ritiene essenziale a lungo termine. Oltre a ridurre significativamente il lavoro necessario, la computerizzazione del progetto consente di ampliarne considerevolmente la portata. Lo scrivente ritiene che, oltre ad essere di grande utilità all'ufologia, un progetto sul tipo del TEXT-CAT sarebbe un utile ricerca di tecnologia computeristica, con molti potenziali sviluppi.

E' opportuna una rassegna delle funzioni fondamentali del calcolatore elettronici coutilizzate dal TEXT-CAT, con qualche chiarimento terminologico. In un certo senso il termine "computer" (calcolatore) è una definizione impropria. I moderni processori elettronici impiegano la maggior parte del loro tempo e della loro complessità immagazzinando, recuperando e smistando informazioni. Il fatto che queste informazioni sia codificate in cifre numeriche non ha alcuna importanza: le informazioni potrebbero al trettanto facilmente essere codificate con caratteri alfabetici. Di solito è conveniente parlare delle informazioni immagazzinate in un computer come di informazioni "schedate" (*in files*). Uno "schedario" (*file*) è un deposito aperto (di lunghezza non fissa) di informazioni, e di solito assume la forma di nastri o dischi magnetici. Ai fini del TEXT-CAT, si può pensare al computer come ad una segretaria superefficiente ed uno stanzino con uno schedario. Lo stanzino rappresenta la capacità totale di immagazzinaggio del computer, ed i singoli schedari dello stanzino rappresentano gli "schedari" del computer di cui si è fatto cenno. La parte "segretaria" del computer tiene in ordine gli schedari, li rintraccia quando le viene richiesto di farlo, e cerca singole informazioni dallo schedario, presentandole in modo opportuno. Il principale vantaggio della computerizzazione è che si possono ottenere grandi quantità di dati velocemente e con facilità.

Nello schema tracciato qui di seguito per il TEXT-CAT, presento il sistema come apparirebbe all'operatore. I modi concreti in cui queste funzioni vengono adempiute saranno solo accennati: sarebbero dipendenti dal sistema di computer concretamente usato.

1) *Introduzione di nuovi dati nel sistema*

L'operatore dovrà innanzi tutto scegliere il singolo testo da codificare ed inserirà un riferimento al testo-madre. Il sistema porterebbe poi l'operatore ad inserire informazioni relative alla data e al luogo dell'esperienza descritta, al testimone coinvolto, ecc. Poi l'operatore inserirà un elenco dei motivi di quel brano.

2) *Classificazione dei motivi*

Quando si sia costruito uno stock di diverse centinaia di motivi, il sistema e l'ope

ratore lavoreranno alla classificazione. Il sistema di classificazione sarà inizialmente deciso solo a grandi linee (uno schema è suggerito più avanti) aggiustando i dettagli aggiungendo man mano nuove suddivisioni quando necessario. Periodicamente il sistema sarà riesaminato e razionalizzato, probabilmente da un comitato. Il ciclo di base della classificazione è che il computer presenta un motivo e si chiede all'operatore di inserirlo nella classificazione. L'operatore può essere aiutato dalla possibilità di estrarre tutti i motivi precedentemente classificati sotto una certa classifica. Anche qui, l'elenco dei motivi è razionalizzabile "passandolo" in ordine di classificazione ed eliminando motivi molto simili, così che ogni motivo è immagazzinato una volta sola. Se lo schema di classificazione è tenuto in ordine, motivi simili dovrebbero comparire molto vicini gli uni agli altri.

3) Operazioni di riordino

Di tanto in tanto sarà necessario che il sistema chieda l'aiuto dell'operatore per organizzare i suoi schedari. Il settore più ovvio in cui questo sarà necessario è nell'identificazione di unità di testo descriventi lo stesso caso. Per quest'operazione, il computer, sulla base di somiglianze fra i dati sul luogo, la data e l'ora ed il nome del testimone, presenterà dei candidati che l'operatore dovrà prendere in considerazione e decidere se descrivono in effetti lo stesso evento.

Al suo interno, il computer organizzerà tutte queste informazioni in tre schedari principali:

a) *schedario dei casi*: codice di riferimento del caso; codice di riferimento a tutte le unità di testo riferentisi a questo caso; (data; luogo; nome del testimone; fonti in cui le informazioni coincidono). Uno schedario sussidiario, identico a questo eccetto che per le informazioni all'interno della parentesi, deve essere creato per ciascuna fonte discordante;

b) *schedario delle unità di testo*: codice di riferimento dell'unità di testo; dettagli sulla fonte (fonte pagina, numero dei paragrafi, numero delle parole di ogni unità codificata); elenco dei motivi (un elenco dei codici di tutti i motivi dell'unità di testo nell'ordine in cui si presentano); campo dei commenti (che dovrebbe contenere il nome dell'operatore e qualsiasi commento);

c) *schedario dei motivi*: codice di riferimento e testo di tutti i motivi, con il codice di riferimento ordinato a seconda del sistema di classificazione; bisognerà premunirsi per più schedari dei motivi utilizzando diversi sistemi di classificazione.

Usando questo sistema, si rende possibile la continua formazione di un'ampia base di dati su rapporti UFO con grande contenuto di informazioni.

L'uso principale di questo sistema consisterebbe nel suddividere, indicizzare e riassumere rapporti UFO sulla base del loro contenuto di motivi. Sviluppando cataloghi sussidiari di motivi secondo scelte specifiche (descrizione delle entità, criteri simbolici o psicologici, ecc.), sarà possibile organizzare ed indagare i dati in modi abbastanza sofisticati. Un campione delle domande alle quali il sistema dovrebbe essere in grado di fornire una risposta comprende le seguenti: c'è una variazione dai motivi mistici a quelli tecnologici/pseudoscientifici col passare degli anni, o da luogo a luogo? Nel trattamento dello stesso caso, diversi autori sottolineano motivi di diverso carattere? C'è variazione fra i tipi di motivi riportati da testimoni di differenti età, sessi, ecc. nella stessa cultura? In che modo i motivi riportati sono cambiati nel corso degli anni? Si riesce a discernere delle differenze fra i motivi riferiti sotto ipnosi e quelli riferiti in stato di veglia?

Ovviamente, le possibilità sono quasi infinite, ed il sistema è abbastanza versatile perché noi si confidi ragionevolmente che usi nuovi e creativi saranno trovati per esso dopo il suo uso.

Mentre il principale sistema di classificazione dei motivi dovrebbe essere basato su un campione reale di motivi, sarà necessaria per quest'evoluzione una struttura iniziale. Un punto di partenza è comprendere qual'è il campo di variazione dei soggetti e degli oggetti che figurano nei rapporti UFO. Esso è limitato, e un elenco è

stato presentato in tabella 3, con alcune delle specificazioni incluse in ciascuna suddivisione. Così sarebbe possibile classificare i motivi d'azione secondo il tipo di soggetto ed il tipo di oggetto, ed i motivi descrittivi secondo il tipo di soggetto. Si possono derivare suddivisioni più sottili sulla base dell'esperienza e per esempio nell'ambito delle "descrizioni di entità" potrebbe piacerci distinguere "entità mostruose", "entità umane" ed "entità robotiche".

Se da un lato la proposta del TEXT-CAT è di portata molto più ampia dei suggerimenti procedurali di ricerca tracciati, dall'altro i risultati ottenibili possono essere anch'essi più grandi. L'attuazione della proposta per un TEXT-CAT richiederebbe in primo luogo una base finanziaria (forse anche solo pochi milioni di lire annui) e in secondo luogo un piccolo gruppo di ufologi dedicati e specialisti in computer su una base anche solo *part-time*. Come contropartita, ci si potrebbe ragionevolmente aspettare che un progetto di questo tipo porterebbe ad utili rendiconti sia nel campo delle scienze computeristiche che in ufologia.

Se tecniche di questo tipo dovrebbero essere di qualche utilità agli ufologi fisicisti nella loro indagine sulla possibile origine fisica degli UFO, la principale applicazione sarà nel settore più recente dell'ufologia umanistica. Questo non dovrebbe sorprendere, dato che l'atteggiamento dei folkloristi era ed è per la maggior parte umanistico. Pochi folkloristi si interessano in presunte prove dell'esistenza delle fate, lasciando queste stravaganze a ben noti scrittori di romanzi polizieschi!

L'ufologia umanistica si trova comunque ad avere un gran bisogno di tecniche obiettive per collaudare le teorie in gran parte intuitive e le speculazioni che i suoi sostenitori generano. Se tali tecniche non possono essere applicate, l'"ufologia nuova" corre il rischio di degenerare in una moda teorica che seduce l'intelletto con teorie di raso nero, caratterizzate da profonde scollature e alti spacchi frontali!

NOTE

- 1) Della UFO Investigators Network si è già parlato su *Clypeus - UFO and Fortean Phenomena* n.6, novembre-dicembre 1977, pp.5-6 ("Osservatorio: anche la vecchia Europa!").
- 2) Più o meno regolarmente, di tanto in tanto l'INTCAT è pubblicato a puntate su queste stesse pagine di UFOLOGIA.
- 3) John Hind, "Folklore", in Ronald Story, "The Encyclopaedia of UFOs", Doubleday, New York 1980 (e si spera di poter presto vedere l'edizione italiana per i tipi dell'editore milanese Armenia).
- 4) Antti Aarne, "The Types of the Folk-Tale", tradotto e ampliato da Stith Thompson, seconda edizione, Folklore Fellow Communications, n.148, Helsinki 1961.
- 5) Jacques Vallée, "Anatomy of a Phenomenon", Spearman, London 1966.
- 6) Richard F. Haines, "UFO Appearance Recognition and Identification Test Procedures", su *BUDC Bulletin* n.3, maggio 1977 e su *UFO Phenomena* vol.I n.1, 1976; trad.it. di Paolo Toselli: "Procedura per la rappresentazione il riconoscimento e l'identificazione UFO", su *Notiziario ufologico ACOM* n.10 (gennaio 1978), n.11 (giugno 1978) e n.12 (settembre 1978).
- 7) Joseph A. Hynek, "The UFO Experience", Regnery, Chicago 1972.
- 8) Stith Thompson, "The Folktale", Dryden Press, New York 1951; trad.it. di Quirino Matti: "La fiaba nella tradizione popolare", Il Saggiatore, Verona 1967.
- 9) Stith Thompson, "Motif-Index of Folk Literature", 6 voll., Folklore Fellows, Helsinki 1932-36 e Indiana University Press, Bloomington 1932-36.
- 10) Andrew Collins, "The Aveley Abduction", su *Flying Saucer Review* vol.23 n.6 (aprile 1978) e vol.24 n.1 (giugno 1978).
- 11) L'UFOCAT (per dettagli in merito si veda: Fred Merritt, "Appunti statistici sul

continua in iv di copertina

CONTROLUCE

Ufologia ufficiale ? No, grazie!

Dopo gli accenni alla questione UFO-Ministero della Difesa contenuti nello scorso numero di "Ufologia",¹ mi sembra giusto ritornare sulla questione per meglio commentare una vicenda che ormai si trascina da un paio d'anni con grave danno per tutta l'ufologia italiana.

Tutto cominciò quel famigerato maggio 1978 quando il "Lavoro" di Genova e "Paese Sera" di Roma portarono all'attenzione del grande pubblico una notizia già trapelata durante il congresso dei GdR organizzato a Firenze dal "Giornale dei Misteri", il fatto che il Ministero della Difesa si occupava anche di UFO, che aveva approntato per la bisogna una speciale scheda e che da tempo collaborava con il Centro Ufologico Nazionale: prova un documento inviato al CUN, al CIRS-UFO di Genova e al CNIFAA di Bologna che veniva ripreso dalla stampa, con grande gioia dei giornalisti, avidi come sempre di notizie sensazionale e, come in questo caso, semi-scandalistiche.² A monte di questa prima fase vi fu l'"errato" invio del materiale al CIRS-UFO che, più per ingenuità che per il perseguimento di secondi fini quali l'esaltazione personale, si lasciò scappare la notizia provocando un'immediata reazione del CUN che, viceversa, si vedeva privato o quantomeno menomato del ruolo di unico "confidente" del Ministero, ruolo che gli sarebbe stato (e forse ancora gli sarebbe) congeniale.

Si aveva così lo spiacevole strascico sul 1° numero di "Notiziario UFO" con lancio da parte di Roberto Pinotti di fulmini e saette a destra e a manca al fine di ribadire il ruolo di "primadonna" del CUN e dare il via ad una nuova politica nei confronti del Ministero che potremmo definire di passaggio dal gioco sottobanco a quello a carte scoperte, con largo utilizzo di "Notiziario UFO" come elemento "politico" di pressione sugli ambienti "ufficiali" (si vedano tutti gli editoriali di Roberto Pinotti!).³

Già da quanto riportato si può immaginare come, in effetti, il tenue filo che univa l'ambiente ufologico a quello militare abbia col tempo perso consistenza: era questo un collegamento troppo debole per resistere ad una sua pubblicizzazione, soprattutto se impostata su basi sensazionalistiche. Osserviamo quindi il progressivo allontanamento tra ufologi e Ministero della Difesa contemporaneo alla perdita di interesse a livello giornalistico della questione. Deve arrivare il gennaio di quest'anno per aprire un'altro capitolo della vicenda, anche questa volta tutt'altro che fruttuoso per la ricerca.

Incredibile ma vero - infatti - Marcello Coppetti (e con lui il GdM) riesce nonostante gli anatemi pinottiani, ad impadronirsi a sua volta del tanto ambito fascicolo ministeriale ed immediatamente, dimostrandoci così la sua serietà di ricercatore (o è troppo gratificante usare questo termine?), passa all'attacco pubblicando a puntate sul GdM il rapporto ministeriale e pubblicizzandolo sulla stampa italiana grazie ad un abile comunicato ANSA, agenzia presso la quale il Coppetti lavora.⁴ Siamo stati così testimoni dell'esempio forse più clamoroso degli ultimi anni di utilizzo senza ritegno dell'ufologia per scopi puramente e squisitamente economici e personalistici. Benché abituati a cose di questo ti-

7. 1904 01:00
Muntii Apuseni (Transylvania, Romania)

Un contadino nei campi col suo carro vi
de qualcosa di simile a una ruota infu-
cata avvicinarsi da sopra i monti velo-
cemente e scendere verso terra. Quando
fu abbastanza vicina cambio forma di-
ventando un essere umano che rimase a
guardare il contadino senza parlare.

1) Lucian Blaga, *Hronicul si cîntecul
vîrstelor*

2) I. Hobana & J. Wevenbergh, *UFOs from
behind the Iron Curtain*, p.218

8. 1904 GIU 22:00
Rolling Prairie (Indiana, USA)

Tom Darby, sua madre e suo fratello vi
dono due oggetti sferici luminosi "del-
le dimensioni di una ruota di carro",
colore variamente descritto come bian-
co-blu o arancio, a circa 400 metri di
distanza. L'oggetto si librava a 2 o 3
metri da terra, poi volò vicino ad un
fienile a dieci metri dalla casa, si
avvicinò a ciascuno e poi scomparve
dietro una collina.

2) O. Hartle, *A Carbon Experiment*, p.164;
H. Denault & G. Lore, *Mysteries of the
Skies*, p.91

4) M-33; I-55

9. 1904 SET
Everton (Liverpool, G.B.)

Nella popolazione si generò paura in se-
guito a voci di una figura misteriosa
vista fare balzi prodigiosi in William
Henry Street.

1) *News of the World*, 25/9/04

4) I-56

10. 1904 DIC 22 17:18
Egryn (Merionethshire, Galles, G.B.)

Tre persone videro una grande luce "a
circa mezza strada fra la terra e il
cielo" sul lato sud della Cappella di
Egryn. Al centro della luce c'era una
forma scura "come una bottiglia o una
persona nera". La grande luce era cir-
condata da luci più piccole di molti
colori, e infine scomparve in un ban-

co di nebbia.

1) *Proceedings of Society for Psychical
Research (PSPR)*, vol. XIX p.100

4) I-57

11. 1905 FEB 22 notte
Barmouth (Merioneths., Galles, G.B.)

Due persone (una delle quali un noto a-
gricoltore) osservarono da posizioni in
dipendenti, dopo un raduno revivalista
in un villaggio vicino a Barmouth, una
gigantesca figura umana sollevarsi sopra
una staccionata. Poi sopra ad essa appar-
ve una palla luminosa ed un lungo raggio
colpì la figura, che svanì.

1) *Barmouth Advertiser*, 23/2/05

2) *FSR* 17:4 p.24

4) I-58

12. 1905 MAR 22 notte
Llander (Merioneth, Galles, G.B.)

Mentre la revivalista signora Jones sta
va tornando a casa, una palla di fuoco
apparve di fronte alla sua auto. Alla
curva di Egryn la palla girò coll'auto,
dividendosi in tre parti e poi riunendo
ei.

1) *Barmouth Advertiser*, 23/3/05

4) I-59

13. 1905 MAR 25 21:15
Llanfair (Merioneth, Galles, G.B.)

Una coppia che si stava recando ad uno
degli incontri revivalisti della signo-
ra Jones vide nell'oscurità delle sfere
luminose di colore rosso intenso solle-
varsi da un campo accanto alla cappella.
Poco dopo una luce splendente si alzò a
un miglio di distanza dagli alberi. Al-
la fine del servizio religioso, verso le
23:00, altre due sfere vennero viste al
zarsi dal campo accanto alla cappella.
Poco dopo, mentre la signora Jones sor-
passava la coppia col suo carro, dopo
pochi secondi due luci bluastrastre passa-
rono a meno di un metro da loro. Un pa-
io di secondi più tardi, a circa 1.50 me-
tri apparvero due enormi sfere tanto lu-
minose da abbagliare la coppia. Poi due
luci dai boschi, poi in un campo dall'al-
tro lato della strada tre sfere di luce

rossa intensa, due delle quali sembrarono scindersi mentre le altre rimanevano intatte.

1) *PSPR* XIX p.148

4) I-60

14. 1905 LUG 23 00:30

Ynysybwl (Glamorgan, Galles, G.B.)

Diverse persone ad un raduno di preghiera improvvisato videro "una massa di fuoco" sollevarsi da un lato della montagna procedendo orizzontalmente per un duecento metri prima di sollevarsi. Poi un punto luminoso entrò nella luce, che divenne di forma sferica mentre continuava a salire, diventando più luminosa ed assumendo una forma simile ad un timone di nave oscillante da un lato all'altro. L'oggetto aveva dimensioni apparenti simili alla luna, ma era molto più brillante. Parecchie persone, fra cui un insegnante videro la luce in cielo. L'insegnante tornò a casa sua per prendere sua moglie e, nonostante abitasse a circa 300 metri di distanza, da casa non riusciva più a vedere la luce, sebbene la rivede una volta tornato sul posto.

1) *PSPR* XIX p.158

4) I-61

15. 1906 aurora

Woodville (Dorset, G.B.)

Mentre camminavano tra Great Narry Pit e Woodville, il signor G.Fowler e due compagni osservarono due figure su un prato vicino. Fowler salutò e si avvicinò alle figure, ma queste si alzarono e scomparvero al di sopra alcuni alberi, terrorizzando tutti i testimoni.

2) *Parasite* n.2 p.24

4) I-62

16. 1906 22:00

La Celle-sous-Gouzon (Creuse, Francia)

Un apprendista diciottenne, Jules B., si imbatte in dieci o dodici "persone" sedute in cerchio in mezzo alla strada. Tutti uomini, né vecchi né giovani, sembravano vestiti tutti uguali con una specie di uniforme grigio. Mentre il giovane passa a circa dieci metri da loro, gli esse-

ri lo guardano in silenzio. Dopo aver percorso un centinaio di metri, il testimone vede di colpo arrivare da sopra gli alberi un essere volante estremamente veloce che gli passa proprio sopra la testa. Il corpo dell'essere è disposto orizzontalmente con le gambe allungate e unite, la testa è rivolta in avanti, non si notano braccia ma sulla schiena sembrano esserci due ali immobili. L'essere scende in picchiata verso il punto dove c'erano gli uomini in cerchio e il testimone sente un fruscio.

2) *LDLN* n.129 p.24 e n.130 p.14; M.Bougard, *La chronique des OVNI* p.200

4) F-1

17. 1906 OTT 30 16:30

960 km. N-E di Cape Race (Oc. Atlantico)

Parecchi membri dell'equipaggio del vapore *St. Andrew*, fra cui il primo ufficiale V.E.Spencer videro tre oggetti cadere in mare a circa 8 chilometri di distanza e poi un'enorme meteora discoidale, metallica, del diametro di cinque metri, piombare in acqua a circa 2,5 chilometri da loro, con un movimento ondeggiante e una scia rossa; all'impatto si sollevò un'alta colonna di vapore e acqua.

1) *New York Times*, 5/12/06

2) *Fate*, marzo 1965; I.T.Sanderson, *Invisible Residents* p.27

4) I-63

18. 1906 NOV sera

Anadarko (Oklahoma, USA)

Parecchie persone fra cui Roy Russel osservarono un oggetto luminoso a forma di "cappello a cilindro" scendere dall'altezza di 20 metri da terra attraversando il campo fino a 5 metri da loro, per poi appiattirsi e scomparire.

2) C.&J.Lorenzen, *UFOs over the Americas* p.16

4) I-64

19. 1908

08:00

Pitten (Fiandra Orientale, Belgio)

Il signor R.V.N. osservò un complesso fenomeno in cielo: inizialmente l'apparizione aveva l'aspetto di una rosa, poi di un

agnello e infine, mentre l'apparizione si avvicinava al testimone, assunse la forma di una splendida donna seduta, poi scomparve.

2) *UFO Register* vol.6 p.7

20. 1908 ESTATE sera
Duncan (British Columbia, Canada)

Una ragazzina di 12 anni stava richiudendo il pollaio quando fu stupita da una luce splendente nel recinto, che si sollevò con un angolo fino a 10 metri da terra, diventando un oggetto scuro con un grappolo di luci rosse, blu e verdi. Cambiando direzione, l'oggetto si mosse lentamente per un 30 metri, poi scomparve.

2) *Canadian UFO Report* vol.1 n.8 p.36
4) I-66

21. 1909 FEB 25 notte
Anderlues (Hainaut, Belgio)

Un insegnante in pensione, Paul Gailly, vide una sfera gialla luminosa, del diametro di 20-30 metri, percorrere la strada di fronte a lui, a bassa quota, poi scendere uno stretto sentiero sulla sua sinistra accanto alla ferrovia.

2) *Special GESAG* p.17; *UFO Register* vol.6 p.7

22. 1909 MAG notte
Kelmarsh (Norfolk, G.B.)

Mentre si trovava in macchina ad 11 chilometri da Market Marborough, il campione di podismo C.W.Allen e due amici sentirono un rumore come lo scappamento di un'auto e poi il suono di un motore sopra di loro e videro a circa 200 metri d'altezza una macchina cilindrica lunga 30 metri. In una piattaforma sotto il cilindro si potevano vedere quelli che sembravano due uomini. L'aeronave si muoveva a circa 30 km/h.

1) *East Anglia Daily Times*, 13/5/09

23. 1909 MAG 07 22:30
Clacton-on-Sea (Essex, G.B.)

Un lungo oggetto cilindrico scuro, "a for-

ma di salsiccia", fu osservato da Eger-ton Fee, immobile a circa 25 metri di altezza, a 200 metri nell'entroterra sopra le scogliere. Non portava luci e dopo alcuni minuti partì verso nordest. Il giorno dopo venne trovata una sacca poi identificata come bersaglio di esercitazione della Marina. Il 16 maggio, due uomini strani che parlavano una lingua straniera, fecero domande sul fatto.

1) *Evening News*, 15/5/09; *East Anglia Daily Times*, 18/5/09
2) *FSR* 16:6 p.10
4) I-67

24. 1909 MAG 16?
Spalding (Lincolnshire, G.B.)

Un ospite dell'ospizio "The House" affermò d'aver sentito degli uomini parlare con un forte tono gutturale durante il passaggio di un oggetto aereo. Storia considerata una burla dai giornali.

1) *East Anglia Daily Times*, 18/5/09
4) I-68

25. 1909 MAG 16 01:30
Lowestoft (Suffolk, G.B.)

La signora Wigg venne svegliata da un rumore simile a quello di un'auto. Dalla finestra vide un oggetto scuro, lungo, "a forma di bottiglia" passare in direzione sudovest abbastanza velocemente a bassa quota. Vide quello che sembrava un uomo al volante nella parte anteriore della macchina.

1) *East Anglia Daily Times*, 18 & 19/5/09
2) *FSR* 17:1 p.17
4) I-69

26. 1909 MAG 18 23:00
Caerphilly Mountain (Glamorgan, G.B.)

Mentre rientrava in carro a casa da Senghenydd, il burattinaio C.Lethbridge in una curva vide sulla destra un grande oggetto tubolare, accanto al quale stavano due uomini, "giovani, eleganti" con cappotti e berretti di pelliccia. Giunto a circa 20 metri da loro, il suono del

calesse li allarmasse. I due parlarono fra loro in una lingua sconosciuta, sebrarono raccogliere qualcosa e rientrarono nella macchina che decollò con un movimento a zig-zag, accompagnato da un forte rumore di motore, rivelando la presenza di un palo del telegrafo e accendendo due luci. L'erba fu trovata schiacciata e si trovarono diversi residui fra cui un perno, una catena con una targhetta in francese e delle istruzioni dattiloscritte in inglese.

- 1) *London Daily Mail* e *South Wales Daily News*, 20/5/09; *Daily Mirror*, 21/5/09; *Weekly Dispatch*, 23/5/09
- 2) C.Fort, *Works* p.639; D.Leslie & G.Adamski, *Flying Saucers Have Landed* p.35; G.Gibbons, *The Coming of the Spaceships* p.10; C.Bowen, *The Humanoids* p.6; J.Vallée, *Anatomy of a Phenomenon* p.21; *FSR* 6:2 e 17:1 p.16
- 4) M-36; I-70

27. 1909 MAG 19 08:00
Maindee (Monmouth, Galles, G.B.)

La figlioletta del signor Beighton puntò il dito verso un oggetto simile a un grande uccello in cielo. Di tanto in tanto batteva le ali, arrivando dal canale di Bristol e talvolta si fermava. Altre due persone osservarono la cosa, una delle quali usando in telescopio vide che era una navicella lunga 12 metri con tre uomini a bordo.

- 1) *South Wales Daily News*, 21/5/09
- 2) *FSR* 17:1 p.18
- 4) I-71

28. 1909 MAG 19 23:30
Norwich (Norfolk, G.B.)

La signora Turner stava tornando a casa quando girato l'angolo di casa sua vide un lampo di luce che illuminò la strada a giorno e sentì un rumore come di ruote che grassero velocemente. Guardando verso l'alto vide quella che sembrava una grande stella seguita da un grande faro. L'oggetto proveniva da NNE, così basso che avrebbe urtato contro il campanile della scuola se ci fosse volato sopra.

- 1) *East Anglia Daily Times*, 21/5/09
- 2) *FSR* 17:1 p.19

29. 1909 MAG 22 22:30
Maesteg (Glamorgan, Galles, G.B.)

Vennero viste delle luci sulla verticale di Commercial Street, ed un uomo con un telescopio riferì che c'era una nave aerea con occupanti.

- 1) *South Wales Daily News*, 24/5/09
- 2) *FSR* 17:1 p.18
- 4) I-72

30. 1909 GIU 16 04:10
Donghoi (Annam, Vietnam)

Un oggetto oblungo che seguiva una traiettorie da ovest ad est sorvolò la città, ammettendo una forte luce, visto immergersi in mare da due pescatori a 6 chilometri dalla costa dopo 9 minuti di volo regolare.

- 1) *L'astronomie*, 1909 p.519
- 2) J.Vallée, *Anatomy of a Phenomenon* p21
- 4) M-37; I-73

31. 1909 LUG 23 12:00
Kelso (Nuova Zelanda)

I bambini della scuola ed altre persone videro in aria una strana macchina che descrissero a forma di barca con dentro seduta una figura umana. L'aeronave si avvicinò dalla direzione delle Blue Mountains, girò in cerchio sopra la scuola e poi scomparve nella direzione da cui era venuta. Alcune fonti riportano che sotto all'oggetto c'era una "scatola", ma che dentro non c'era nessuno.

- 1) *Otago Daily Times*, ?/7/09; *Auckland Weekly News*, 29/7/09
- 4) A-3

32. 1909 LUG 24
Clinton (Nuova Zelanda)

Voci sarebbero state sentite da un'aeronave che passò sopra la città.

- 2) *Saga UFO Report* 2:2, inverno 1974
- 4) A-4

33. 1909 LUG 29 notte
Greymouth (Nuova Zelanda)

I passeggeri di un treno diretto a Greymouth osservarono una luce avvicinarsi a

po, non si può che rimanere sconcertati ed irritati nel vedere pubblicare la sen sazionale notizia che il Ministero della Difesa si occupa di UFO e che esiste u na documentazione a riguardo, notizia "sensazionale" e soprattutto recente giacchè, come abbiamo visto, era già stata resa nota nel maggio 1978.

Ciò che però amareggia di più è pensare alle conseguenze negative per la stessa ricerca ufologica che può portare un'informazione di questo tipo, studiata ad arte non per fornire notizie obiettive al pubblico dei mass-media, ma solo per portarlo a compiere una ben determinata azione: sentire risvegliata la curiosità per gli UFO tanto da essere portato all'acquisto di una rivista sull'argomento che, nelle speranze di Coppetti, sarebbe stata il Giornale dei Misteri dove il lettore avrebbe potuto trovare (ma guarda che combinazione!) una prosecuzione di quel discorso che lo aveva così fortemente stimolato.

Non dimentichiamoci comunque del peso che può avere comunque sul pubblico una notizia del calibro "Caccia italiano inseguito da un UFO per 375 Km." (come titolavano quasi tutti i giornali, alcuni addirittura in prima pagina!): per l'uomo della strada ciò non può che voler dire "Gli UFO esistono con certezza, addirittura il Ministero della Difesa se ne occupa!". Si alimenta quindi il mito del mistero offrendo al lettore certezze che non esistono e dando il via a quel classico processo di "serpente che si morde la coda" per cui non si riesce più a capire, nel già complesso panorama ufologico, non solo se il fenomeno esiste, ma se è influenzato da ufologi e mass-media o se invece è esso ad influenzare entrambi.

Anche in questo caso, comunque, il CUN ha risposto "per le rime" dedicando addirittura uno speciale della sua rivista alla pubblicazione integrale del dossier ministeriale con il chiaro intento di impedire un'ulteriore strumentalizzazione economica della vicenda da parte del GdM.⁵ Fin qui, si potrebbe dire, tutto bene, si "sacrifica" un numero della rivista (anche se in realtà a sacrificarsi sono i lettori non certo gratificati dalla lettura di alcune approssimative schede segnaletiche) al fine di una più corretta informazione, invece no! Si riesce a rovinare il "nobile" proposito utilizzando lo "speciale" come arma a doppio taglio: un colpo contro Coppetti e GdM, un colpo a favore del CUN presso gli ambienti politici e ministeriali con invio gratuito a tutti i parlamentari e riferimenti fin troppo espliciti alla voci - confermate - dell'esistenza del progetto della creazione di una commissione d'indagine che Pinotti vorrebbe chiaramente identificare con il CUN stesso.⁶

Un altro passo falso, quindi, che non potrà che contribuire ad un definitivo allontanamento del Ministero dagli ufologi che globalmente non possono che aver dato un'impressione squallida e totalmente negativa.

Mi preme comunque chiarire il mio punto di vista globale sulla questione partendo da un dato di fatto: l'esistenza di rapporti su avvistamenti compiuti da militari che mai verranno trasmessi a qualsivoglia centro ufologico. Dobbiamo infatti ricordarci qual'è lo scopo di un ente quale il Ministero della Difesa, appunto difendere e proteggere la nazione da ogni possibile attacco o tentativo di attacco o azioni tendenti alla preparazione di questo attuate da potenze straniere. Proprio in questo ambito riveste grandissima importanza la difesa nei confronti di qualsiasi tentativo di spionaggio aereo; da ciò una domanda: come può permettersi un Ministero della Difesa di fare distinzioni tra aerei spia, aeromobili non identificati, R.P.V. (perchè no?) e UFO? Le segnalazioni di tali oggetti (anche se per gli UFO il termine è azzardato) non rivestono di fronte al problema difensivo la stessa importanza e non si presentano for

se allo stesso modo? E' chiaro quindi che lo stato Maggiore della Difesa italiano, come quelli di tutte le altre nazioni, si sarà sempre interessato agli U.F.O. (come dal significato originale del termine "oggetti volanti non identificati" e quindi potenziali pericoli per la difesa aerea) e non solo con la compilazione di ridicoli moduli d'avvistamento, ma con rapporti precisi e circostanziati sull'esistenza dei quali, d'altronde, si ha notizia nell'ambiente ufologico da fonti di indubbia serietà. Altrettanto chiaro è capire i possibili motivi di segretezza: non certo la paura dell'isterismo collettivo, nè tantomeno qualche oscura "congiura del silenzio", ma piuttosto la necessità di mantenere segrete manovre e spostamenti di aerei seppure disturbati dalla presenza di UFO e la reticenza a voler rivelare quelle che potrebbero essere comunque considerate come pecche del sistema difensivo aereo.

Fatte queste considerazioni quale poteva essere l'unica via per giungere a questi rapporti d'altro cagno utili al ricercatore per la qualifica di serietà dei testimoni se non quella intrapresa a suo tempo dal CUN, ossia l'approccio in segreto tale da soddisfare ambedue le parti. Questa via è però miseramente fallita a mio parere non tanto a causa dei fratelli Mantero o per Coppetti, ma per la grande immaturità dell'ufologia italiana, immaturità che ha portato alla solita 'guerra' per la conquista esclusiva del rapporto e che ha avuto come unico risultato quello di negare (forse per sempre) alle poche persone intenzionate a fare ricerca e non gruppusmo la possibilità di studiare del materiale interessante e forse più utile della miriade di oasi-fantasma presenti negli archivi ufologici.

Un'ultima considerazione. Visto l'attuale sviluppo della situazione, mi sembra inutile cercare di continuare a battere ad una porta irrimediabilmente chiusa continuando a perdere tempo ed energie preziose. E' forse ora di apprendere la lezione e cercare viceversa di avvicinarsi, nel modo giusto questa volta, a quell'ambiente scientifico "ufficiale" tanto restio agli UFO e tanto denigrato, ma viceversa tanto utile, se non indispensabile, per una svolta decisiva nella storia dell'ufologia.

G.P.G.

NOTE

- 1) "UFOLOGIA" n°7, Paolo Gastaldi, "Gli altri dicono", pag 16-17; Paolo Toselli, "Il fascino negativo della divulgazione".
- 2) Si veda "Notiziario CTRU" n°3, "Verso un'ufologia ufficiale", pag 7-8-9.
- 3) "Notiziario UFO" n°1 novembre 1978, Roberto Pinotti, "I militari italiani e gli UFO".
- 4) Praticamente tutti i quotidiani hanno riportato in data 10/1/80 la notizia dell'avvistamento da parte di un caccia militare italiano.
- 5) "Notiziario UFO", gennaio 1980.
- 6) Si veda "Qualche suggerimento a chi di dovere da parte del Centro Ufologico Nazionale" su "Notiziario UFO", gennaio 1980.

Necrologio

Il 6 aprile 1980 è scomparso l'amico e collaboratore Fabrizio Zó di Ferrara, per un male incurabile che da molti mesi lo aveva colpito. Ai parenti e agli amici (in gran parte dell'ambiente ufologico romagnolo) vanno le nostre più sentite condoglianze.

continua a pag. 35

Proposta per un

Roberto D'Amico

UFO-Esoterismo

Avete mai provato ad immaginare di ribercorrere la storia di un ricercatore ufologico dai suoi primi approcci alla sua, diciamo così, "maturazione"? No? Allora cerchiamo di farlo insieme e riflettiamo.

Quando ci si avvicina ad una materia tanto strana quanto estesa, quale l'ufologia ha dimostrato di essere, si è inizialmente sbigottiti ed affascinati. La nostra mente, forse per la prima volta, si eleva al di sopra della consuetudine, della vita normale, ed inizia a viaggiare su binari che stanno a metà tra realtà e fantasia. La nostra immaginazione viene ripetutamente colpita da figure, fotografie, racconti e testimonianze che talvolta resentment appena il campo della logica, ma che in ogni caso danno la netta sensazione di far parte di una indiscutibile sconosciuta realtà.

Parallelamente al progredire dell'interesse per questo campo avvengono quasi sempre due diversi fenomeni. Innanzi tutto il nostro pensiero viene a contatto con il mondo delle "ipotesi", delle varie spiegazioni che sono state avanzate per uscire dall'oscuro labirinto dell'ignoranza sugli UFO: extraterrestri, dimensioni parallele, viaggi nel tempo, parafisica, ecc. La nostra mente materialista incomincia allora un lento, ma inarrestabile processo di apertura verso "possibili" nuove realtà e, come tanti paladini, iniziano a combattere contro amici, conoscenti e colleghi: già non riusciamo più a comprendere il loro ottuso scetticismo, lo stesso che possedevamo solo pochi mesi prima.

Questo provoca quasi istantaneamente un isolamento, un'emarginazione volontaria e il bisogno di aggregarsi a qualcuno che la pensi come noi o che, per lo meno, abbia interessi analoghi.

Solitamente, giunti a questo stadio, entriamo a far parte di qualche gruppo, all'interno del quale si crede di poter scoprire tutto, di poter lavorare per una soluzione del problema. Quanto si è ingenui!

Al fascino dell'ufologia contemporanea si aggiunge la ricerca nel passato. La nostra sfera di indagine si amplia sino a toccare storia, archeologia, religioni, leggende, tradizioni... Ci si accorge a poco a poco quanti siano i misteri racchiusi nel passato e nel presente dell'umanità: la sua stessa origine, il succedersi di civiltà sconosciute e scomparse, l'esistenza di momenti archeologici inquietanti, di reperti inspiegabili, di fenomeni soprannaturali, di filosofie basate su diversi concetti della natura umana, ecc.

Chi non ha desistito ed è giunto a questo punto è ormai inesorabilmente "perduto": il tarlo della curiosità e la volontà di conoscere diventano per lui insostenibili. L'ambiente stesso ufologico, stranamente interpenetrato nel più vasto ambiente dell'occulto, ci pone in contatto con guaritori, medium, raddomanti, alchimisti, parapsicologi, yogi, contattisti, personaggi talvolta assurdi, talvolta inquietanti. Coinvolti in questo mondo ne subiamo il fascino arcano e lo scusiamo forse, anche perchè siamo ormai stati noi stessi testimoni di qualche evento strano o sorprendente, ora più vicino a noi (per quanto continuiamo a voler ragionare secondo i canoni della più rigorosa logica) del mondo che ci

circonda quotidianamente.

Il fenomeno ufologico in se stesso, ci accorgiamo presto, non è ormai che una parte secondaria dei nostri interessi, delle nostre letture, del nostro pensiero. Anche perchè ci siamo ormai resi conto a questo punto della sua incredibile assurdità, della sua non ripetibilità, di una quasi totale mancanza di prove, di una concreta impossibilità di ricerca fattiva.

Accantonato (ma non dimenticato) l'UFO, ci immergiamo, a seconda delle varie tendenze personali, nello studio di testi antichi o di filosofie orientali, dell'alchimia o delle Società Segrete, delle religioni o dell'esoterismo, dei fenomeni paranormali o dell'archeologia, dello yoga o della mitologia, ecc. La vecchia passione per gli UFO si riaccende verlop più nel caso del riscutizzarsi del fenomeno con "flaps" più o meno imponenti o con ossi clamorosi. Impariamo tuttavia a non dare più giudizi affrettati: "il fenomeno esiste, ma che cosa sia non si sa" diventa il nostro motto.

Se l'extraterrestre ci aveva inizialmente affascinato ora non ci convince più. Troppe le diversità dei vari racconti, troppi gli avvistamenti per trattarsi di visite casuali, troppe le teorie illogiche da tirare in ballo per sostenere questa ipotesi. Poi c'è il contattismo che ci aiuta nel farci rifiutare un "credo" nei "biondi salvatori cosmici" dell'umanità! Anche l'ipotesi di un'origine terrestre non regge più, troppo il tempo trascorso e poi.. quelle testimonianze nel passato. Viaggi nel tempo e dimensioni parallele, per quanto affascinanti, non hanno nessuna solida base d'appoggio.

Se fin qui l'iter che abbiamo tracciato si può ritenere comune a tutti coloro che si occupano da qualche tempo, come noi, di ufologia, dopo di ciò inizia una fase di elaborazione personale. Si esce dalla schiera dei raccoglitori di notizie (e divulgatori delle medesime) e si cerca di trarre delle conclusioni dall'esperienza e dalle conoscenze acquisite in lunghi anni di studi, letture, indagini, riflessioni, discussioni, conferenze, scritti.

A questo punto si entra in uno stadio in cui ci si convince di toccare, talvolta, la soluzione con un dito. Si tratta però sempre di una soluzione avente un carattere assai diverso da quelle che eravamo soliti considerare all'inizio, dove entrano in gioco stati dell'essere che vanno al di là del tangibile, quasi sempre legate a teorie assai più antiche di noi. Soluzioni che necessitano non di atti di fede, ma sicuramente di intime convinzioni. Noi personalmente stiamo forse attraversando attualmente questo stadio e ci domandiamo ora se il significato dell'ufologia non possa essere proprio questo: un semplice pretesto, forse un "mezzo" appositamente ideato da "qualcuno" per poter riaccendere la fiaccola della spiritualità umana in un mondo che ne aveva perduto la conoscenza.

Considerando lo sviluppo dell'ufologia negli oltre trent'anni della sua vita e, parallelamente, il ritorno delle masse giovanili in tutto il mondo all'arreligiosità, il diffondersi sempre più esteso della spiritualità orientale in occidente, l'aumentato interesse dello stesso pensiero scientifico verso fenomeni fino a non molto tempo fa ritenuti talmente assurdi da non poter essere neppure presi in considerazione, riteniamo che la nostra ipotesi valga la pena di essere presa in esame. Soprattutto analizzando le basi stesse dell'ufologia, i personaggi che l'hanno maggiormente caratterizzata, la simbologia in essa talvolta riscontrata, l'archeologia spaziale.

A seconda delle varie epoche storiche l'esoterismo ha usato diversi "travestimenti" per poter sopravvivere, per poter gettare i suoi insegnamenti e per potersi garantire una continuità. Pensiamo che l'ufologia possa essere uno dei suoi attuali modi di esternarsi alle masse per attrarre le menti verso un'idea-

le superiore. In che modo riteniamo che il fenomeno UFO possa essere stato creato e manipolato? Per la verità non siamo giunti ad una risposta concreta e non pensiamo neppure di poterla trovare da soli. E' per questo che abbiamo ritenuto utile pubblicare questa ipotesi di lavoro. Riteniamo comunque possibile pensare ad un inserimento programmato di elementi tali da rinverdire in continuazione l'interesse del pubblico. Questi elementi possono essere di diversa natura, non escludiamo neppure falsi avvistamenti e collegamenti telepatici. Esiste tuttavia un'ipotesi molto più allarmante: il possibile controllo da parte di "qualcuno" della mente umana per mezzo di energie sconosciute tale da poter creare, materializzare l'immagine più fantascifica. Ciò non è poi così assurdo se si constata come simili facoltà furono in passato ottenute da molti grandi personaggi conosciuti come "Iniziati all'Arte della Magia".

"Il cervello umano - scrive Paladen nell'opera 'Introduzione alle scienze occulte' - è un ricettore e un generatore di forza cosmica della più sottile qualità che egli trae dall'energia inferiore della natura bruta: l'adapto completo può giungere a rendere se stesso un centro virtuale di energia radiante. Esso proietta nel mondo visibile le forme che la sua immaginazione ha costruito nell'invisibile per mezzo della materia cosmica inerte".

Chi potrebbe dunque essere questo qualcuno? Si potrebbe pensare a qualche Società Segreta oppure ai Maestri Sconosciuti, Alti Iniziati che secondo alcuni guiderebbero il destino dell'umanità, forse i "Nove Principi" di cui parla Uri Geller.

Lo stesso Paladen scrive ancora: "L'occultismo ha come primo arcano che il soprannaturale non esiste, così come non esiste il caso; esso vede nel minimo fatto il verificarsi di una legge, e viepiù si dedica ad estendere il campo sperimentale, l'occultista rassomiglia ad un esploratore ardito, ad un pioniere, ad un dissodatore dell'intermondo: ciò che egli coordina nelle sue relazioni non ha però il rigore di un punto di orientamento, egli mescola del sogno alla sua testimonianza. E' questo il suo errore oppure è la condizione stessa della sua ricerca?" Non sono forse queste definizioni applicabili all'ufologia e all'ufologo?

Personalmente siamo convinti che l'ufologia, così com'è, abbia esaurito il suo compito e che sia destinata ad autoestinguersi o a subire un'evoluzione. Forse il boom cinematografico di film come "Incontri ravvicinati del terzo tipo" è già un sintomo di una evoluzione che non è, si badi, solo da vedere come una maggiore massificazione del fenomeno.

L'"UFO-esoterismo" fa, secondo noi, necessariamente parte di questa evoluzione. Molti diranno forse che UFO-esoterismo non è un termine appropriato (per siamo soprattutto a coloro che dopo trent'anni si sono presi la briga di tentare una definizione di UFO), ma il nome di per sé non ha molta importanza, l'importante è sapere esattamente che cosa si vuole con esso indicare e noi, con tale termine intendiamo esprimere una ricerca ufologica realizzata in funzione di una ricerca esoterica.

Come progetto di lavoro, per verificare l'attendibilità o meno dell'ipotesi avanzata proponiamo:

- 1) un'acquisizione da parte degli ufologi di profonde conoscenze sul simbolismo ermetico tradizionale e della dottrina magica;
- 2) un'analisi in termini esoterici delle future testimonianze e della passata casistica,;
- 3) un'indagine in merito ai testimoni e ai vari personaggi legati al mondo

continua a pag. 29

GLI ALTRI DICONO

RECENSIONI CRITICHE DELLE PUBBLICAZIONI SPECIALIZZATE
A CURA (E RESPONSABILITÀ) DI PAOLO GASTALDI

SKY WATCH

NOTIZIARIO INTERNO DI UFOLOGIA
E MATERIE CONNESSE

Notiziario interno di ufologia e materie connesse
a cura della Sezione di Genova del Centro Ufologi
co Nazionale - anno I - numero 2 (ottobre 1979)

Essendo andato disperso nei tenebrosi meandri dell'archivio Clypeus, è con notevole ritardo che questo fascicolo viene qui recensito. A parte una cronaca di stranissime apparizioni a Genova nel 1608 ed il resoconto di un avvistamento di Venere, il resto del fascicolo (11 pagine su 20) è dedicato al particolare tipo di attività della Sede di Genova del C.U.N.: lo skywatch appunto, definito ufologia pratica e per il quale si dà una breve guida alla scelta del luogo e dei metodi da usare, seguita da "Uno sguardo nell'invisibile", relativo cioè alle foto non percepite visivamente, e naturalmente da una "Guida al materiale sensibile", filtri e pellicole per foto all'infrarosso. Nel suo ambito è una pubblicazione pregevole; il problema è che è discutibile che tale ambito rientri o si connetta nella ricerca ufologica...

DOCUMENTI U.F.O. - Rapporti scientifici aperiodici sul problema UFO nel mondo.
vol. 1 n. 2, 1980 (senza data).

Nonostante alla copia in nostro possesso manchino misteriosamente le pagine da 2 a 10 (uomini in nero? oppure agenti del Ministero della Difesa?), dalle rimanenti sette si deduce che si tratta della prima parte di uno studio monografico sul caso di Sturmo (da proseguire sul successivo numero) consistente nella ricostruzione dei fatti ricavata da un meticoloso confronto di tutte le fonti disponibili. Null'altro si può dire se non che l'intento non è malvagio, e l'escusione neppure (un po' troppo ETH, forse).

NURAGHEX

anno IV , n. 31 (29/12/80)
viale Diaz n.29 Cagliari

Le 19 pagine ufologiche su 40 consistono prevalentemente in aggiornamenti di casistica già riportata (Valentich, l'UFO-meteora boliviano, il "Caravelle" inseguito) più qualcosa sulle "strane morti e mutilazioni di animali e la loro apparente relazione con il fenomeno UFO", un paio di "temi" sugli UFO di scuola media (ma al popolo che gliene...), una lunga lettera aperta contro lo "scienziato di turno"; circa quest'ultima fa capolino l'abituale paranoia che suggerisce un "complotto" per "troncare" il flap '78 nel gennaio '79 imponendo ai giornali una specie di "censura" sull'argomento; circa Valentich mi spiacce notare che ancora una volta brani apparsi su "Ufologia" sono ripresi senza citazione (e senza capirne l'umorismo: riferimento alla battuta di Watson sulle ipotesi esplicative del caso Valentich). Da Nuraghex - e l'ho già detto - abbiamo diritto di aspettarci di più: forza Cagliari, oi "Metta" qualche idea!

CONTACT INTERNATIONAL ITALIA

Circolare informativa, anno IV
n.5 1979, ciclostilato bifase,
7 pagine + copertina, via Ca-
pena 25, 00189 Roma.



Nonostante pochi lo sappiano (anche do-
po che Gianni Luocarini ebbe la sfortunata i-
dea di pubblicaroi un libro sopra un paio di
anni fa), in Italia esiste una "branca" del-
l'organizzazione Contact International. Il
fascicolo in oggetto (un po' povero di conte-
nuti) consiste in:
a) una lettera della neo-presidentessa della
Contact alle varie "branche";
b) la nuova Costituzione della Repubblica...
pardon, della Contact Int. entrambe le cose
tradotte alla meno peggio dall'inglese. Inol-
tre un tassello informativo preannuncia un re-
sconto dell'ormai arcinoto congresso londi-
nese. In poche parole non ci sono elementi
per dare una valutazione: aspettiamo i pros-
simi numeri (allegato a questo uno "speciale"

sul decimo compleanno dello sbarco USA sulla Luna, argomento non ufologico e per-
tanto esulante dalla mia giurisdizione).

arcani
L'UOMO E L'IGNOTO

anno IX n.3, marzo 1980

Preceduta dalle solite attualissime notizie della
rubrica "Uomini fatti idee" (tipo l'annuncio della
costituzione del GEPAN), la parte ufologica (circa
12 pagine) si compone di una parte di reportage sulla ricerca parapsicologica in
URSS di due giornalisti americani che tra l'altro intervistano il ricercatore
Felix Zigel; un articolo "Gli UFO oome fantasmi" in cui Pier Luigi Sani riporta
pari pari lo studio di Jacques Scornaux sulle apparizioni/ sparizioni sul posto
degli UFO; la consueta rubrica di Franco Ossola, il quale chiarisce perchè l'u-
fologia non è scienza e poi fa un profilo biografico di John Keel, o meglio lo
ricopia parola per parola (naturalmente senza citare) dall'introduzione al primo
libro del Keel curata dal Gruppo Clypeus: il "virus del copista" sta assumendo
proporzioni preoccupanti in Italia e sarebbe ora che si cercasse qualche rimedio
alle forsennate crisi causate dalla puntura di un insetto che gli "indigeni"
chiamano "copia-copia".

idem - anno IX n. 4, aprile 1980

Comincia a preoccupare la rubrica d'"attualità" (sio) della Giovetti la qua-
le: 1) rispolvera le dichiarazioni ETH di Zigel (poteva aspettare un altro nume-
ro, prima di copiarle da... "Gli Arcani" di marzo); 2) ci segnala che Robert Gal-
ley, "Ministro francese della Difesa", avrebbe recentemente dichiarato inconfuta-
bile l'esistenza degli UFO (Galley non è più alla Difesa dal 1974!). In assenza
di fatti nuovi Ossola ci diletta con la solita "summa" dei fatti accertati in u-
fologia e poi recensisce il primo libro di Pinotti (se trovate curiosa la scelta

prendete in mano "Notiziario UFO" del dicembre 1979 e troverete la recensione al libro di Ossola: io do una cosa a te, tu dai una cosa a me). Quanto a Sani questa volta supera se stesso: a parte una cinquantina di righe introduttive, altrettante di commento finale ed una decina di "allacciamento" sparse per il testo, le restanti sei pagine dell'articolo "30 anni di ufologia" costituiscono la fedele, quasi integrale traduzione (qua e là riassunta per motivi di spazio) dell'articolo di Guérin "Trent'anni dopo Kenneth Arnold" (si confrontino le varie frasi con Ufologia n.7); come diceva il saggio: "che fatica essere ufologi"!

IL GIORNALE DEI

Misteri

PUBBLICAZIONE MENSILE DI
UFOLOGIA, CLIPEOLOGIA,
PARAPSICOLOGIA, SCIENZE
OCCELTE, ASTROLOGIA,
ARCHEOSTORIA, ASTRONOMIA

n. 108, marzo 1980

Ben 19 pagine di ufologia (si fa per dire, beninteso!), in cui si nota:

a) che al GdM ricevono e leggono la FSR, ma scelgono per pubblicarli solo gli articoli

peggiori ("UFO sul gascmetro!", bleah!);

b) che Coppetti è più ingenuo di quanto comunemente si creda, dato che non capisce perché - ohibò, che sgarbo! - il Ministero non gli abbia inviato "anche gli altri" documenti fra cui il pur citato foglio "JMS/26/3146" (a lui li davano! mica son grulli i militari!);

c) che sono censurabili il notiziario USA della Cartier (impaziente la piccola; dopo così poco tempo già si chiede: "E allora, questi UFO si metteranno in contatto con noi o no?" Stà tranquilla che prima di quel giorno saremo tutti morti, Adamski docet) e l'articolo "Mitologia ufologica" della famigerata Ensa Massa, cui consigliamo di rivolgersi all'amico Dario Spada di Milano il quale sarà certo in grado di documentarla sull'argomento da lei così obbrobriosamente compromesso con "Eva Express" e il controcranio dello squalo spacciato per scheletro marsiano;

d) che stiamo antipatici alla SUP, la quale ormai da quattro numeri riprende le sue "Ufologia", citandola sì (in caratteri microscopici) ma senza l'indirizzo (novità: la rassegna oasiistica è stavolta firmata da Lamperi, forse per far vedere che non c'è soltanto Bencompagni che lavora);

e) che alla SUP sta invece simpatico il pianeta Venere, abbondantemente riportato - e spacciato per UFO - sul GdM dalla Sicilia al Trentino (sento il bel pianeta cantare sulle note del "Barbiere": "Venere qua, Venere là: tutti mi vogliono, tutti mi cercano").

N.B. Mi sono un po' dilungato perché avevo solo un numero da recensire, non essendo uscito il numero di aprile.

n. 93, febbraio 1980

NOTIZIARIO
UFO

Nel complesso - come visione d'insieme - è un bel numero, che riscatta quasi il fascicolo di gennaio. Se però si esaminano le singole cose...

L'editoriale è contorto e sembra un discorso preelettorale; l'UFO-intervista un po' personalistica (e accompagnata dalla consueta giacca a scacchi sorridente con barba e occhiali); Russo comincia (anche lui: è il crepuscolo degli dei!) a copiare perché firma gli UFO all'ONU copiato da "Ufologia" n. 2: ci siamo covati una serpe in seno! (a meno che non gliel'abbiano neanche detto); un altro articolo di Russo (Pinotti-style?) tratta Coppetti peggio di me, stroncandolo con una certosa (e pesantuccia) precisione (oddio: dopo 8 pagine e 57 note c'è scritto "continua!"); Toselli è il migliore

con il pungente "E se l'UFO non c'è ce lo inventiamo"; Fiorino invece non si capisce perché ma scade trattando entità isolate e parlando di "percezione selettiva", tema su cui si sofferma anche Pinotti nel più perfetto stile P.L. Sani (20 righe di introduzione, 30 di chiusura sono sue, il resto sono indagini altrui); Stefano Licata parla di attendibilità dell'ipnosi in un confuso articolo in cui si citano a sproposito gli studi di Lawson; l'ennesima puntata di Zanfretta "story" è rilevata dai giornali, forse a causa del black-out disposto sul caso da alcuni ricercatori genovesi che vogliono tenersi l'esclusiva per scrivere un libro; grazie a Dio è finita la casistica '78; assolutamente inutile "La nuova panspermia" che riesce a non dir niente; notevole lo spazio concesso alle farneticazioni oioioidee di Zungri, così come le recensioni finte di libri di archeologia (boh!); ancora Fiorino, ma censurato (P.F.), nelle lettere, dove si inaugura - dopo la "Pagina bianca" - la "colonna bianca", estremamente originale! A quando la rivista bianca? Pardon, c'è già, stata... il numero di marzo non è ancora apparso in edicola!



PROPOSTA PER UN UFO-ESOTERISMO - continua da pag. 28

ufologico per vedere se sono pure legati ad altri campi dell'occulto;

- 4) uno studio esoterico della varia simbologia presente nella casistica ufologica;
- 5) una comparazione fra le evoluzioni di pensiero dei più noti ricercatori UFO;
- 6) un'impostazione di metodi di indagine sul campo e in laboratorio basati su indicazioni deducibili dalle antiche dottrine occulte;
- 7) uno studio e una ricerca in merito alle possibilità della "creazione psichica" di forme materiali in analogia con evocazioni magiche, apparizioni mistiche, ecc.;
- 8) una revisione dell'archeologia spaziale sulle basi della storia tradizionale;
- 9) una rianalisi degli antichi testi sacri letti nel linguaggio loro proprio e non solo letteralmente.

Siamo certi di suscitare con queste proposte molto scetticismo, soprattutto in coloro che da poco sono entrati a contatto con l'ufologia; è comunque proprio questo lo scopo che ci eravamo prefissi. Usando un'antica frase "abbiamo gettato i semi, se saranno rose fioriranno"...

Non possiamo trasferire negli altri né le nostre esperienze e le sensazioni che abbiamo vissuto e provato, né la certezza nell'esistenza di una storia occulta e nel tramandarsi di questa attraverso un antichissimo simbolismo. Chiunque potrà tuttavia indagare per proprio conto e toccare con mano quanto la storia occulta e l'ufologia abbiano in comune.

Parlando di esoterismo legato all'ufologia sappiamo pure di aver forse urtato la suscettibilità di coloro che di tale scienza si occupano seriamente e, come essa stessa richiede, occultamente, ma siano essi certi che se la nostra ipotesi fosse esatta essa non avrebbe potuto essere divulgata senza che un disegno più grande non lo avesse voluto e permesso.

G.E.P.A.N.

GERARD BARTHEL
JACQUES BRUCKER
MICHEL MONNERIE

DUNQUE ESISTONO !

"Se osservate un disco, un sigaro, una sfera, in breve un UFO, non abbiate paura di passare per pazzi: avvertite la gendarmeria o, meglio ancora, telefonate al G.E.P.A.N." A leggere queste righe, ampiamente diffuse in questa o in altra forma dai mezzi di informazione, si trae l'impressione rassicurante che finalmente, in Francia si prendono i dischi volanti sul serio. La gendarmeria è quanto c'è di più ufficiale. Quanto al G.E.P.A.N. (Groupeement d'étude des phénomènes Aérospatiaux non identifiés), è un organismo creato nel 1977 dal C.N.E.S. (Centre national d'études spatiales); un organismo al quale collaborano decine d'ingegneri del Centro così come ricercatori di diversi orizzonti (C.N.R.S., ecc) un organismo infine che, suprema garanzia, è dotato di un consiglio scientifico di otto membri. Davanti a tante competenze riunite, gli omini verdi non hanno che da comportarsi bene !

D'altronde di ciò ci si è potuti render conto il 9 gennaio scorso: alla televisione nel corso della trasmissione "Mi-fugue mi-raison", una parte del programma è stata consacrata all'attività del G.E.P.A.N. All'attività, diciamo così virtuale perohè non si trattava affatto di un servizio ripreso dal vivo, ma di una finzione che mostrava come le cose potrebbero - o dovrebbero - svolgersi. Si vedevano inizialmente due testimoni, molto dotati di senso civico, precipitarsi alla gendarmeria ed esservi bene accolti da un gendarme dei più comprensivi. Subito, quest'ultimo avvertiva il G.E.P.A.N., saltava sulla sua auto di servizio e a sirene spiegate si recava immediatamente sui luoghi del "fenomeno". Appena coinvolto, il G.E.P.A.N. convocava i suoi membri, con un crepitio di ordini per telescrivente. In assetto da combattimento, ciascuno si precipitava al suo posto, chi al servizio meteorologico, chi alla stanza degli elaboratori. In un attimo tutta l'armata scientifica era sul piede di guerra. Il gruppo d'intervento "tracce" - perohè c'erano tracce al suolo - era appena arrivato sul luogo che già disegnava, rilevava, fotografava, raccoglieva campioni, sondava, cercava. La squadra degli inquirenti, blocco d'appunti in mano, magnetofono a bandoliera, procedeva all'interrogatorio dei testimoni e alla ricostruzione della scena. I testimoni stessi si mostravano così disposti a cooperare da saper maneggiare di primo acchito un teodolite...

Gambiamento di scena. Alla luce della documentazione raccolta sul posto, un responsabile si batte la fronte: "Mi fa pensare ad un elicottero!" La squadra gli faceva eco: "Bisogna verificare". La gendarmeria, nuovamente avvertita, con fermava che un elicottero privato era stato costretto a posarsi nel luogo dove i testimoni avevano osservato la "cosa" e scoperto le tracce.

Ultima immagine: l'oggetto volante ormai identificato, con tutte le sue luci intermittenti, si sollevava in aria come un albero di Natale. Il G.E.P.A.N. aveva vinto !

Bene! direte voi, ecco una bella prova di dinamismo e di efficienza !

Troppo bella, oseremmo obiettare, perohè nella realtà, contrariamente a quanto succede in questa favola edificante, l'elicottero non è sempre così facilmente riconoscibile ed ancora meno rintracciabile. Sovente il G.E.P.A.N. è costretto a concludere: oggetto non identificato. Intrinsecamente il procedimento è onesto, ma per un vasto pubblico esso significa né più né meno che un organismo ufficiale garantisce l'esistenza degli UFO. Per un riflesso semplicissimo - e ampiamente sfruttato - molta gente pensa che se il G.E.P.A.N. non trova delle spiegazioni è perohè non ce ne sono e che dunque, ammettendo che l'inesplicato esiste esso riconosce al tempo stesso l'esistenza di oggetti sconosciuti.

Eppure ogni giorno degli ingegneri, dei ricercatori o anche dei poliziotti lasciano dei problemi senza soluzione; senza che paraltro essi invocchino né il sovrannaturale, né il fantastico, né il paranormale. Allo stesso modo, quando non trovate più le vostre pantofole non pensate automaticamente che si sono smaterializzate e che sono ai piedi di qualche abitante di un mondo parallelo. Ebbene, questa prudenza elementare nel ragionare non si ha più quando si tratta di UFO; in questo campo, ogni stranezza è considerata come una manifestazione del fantastico.

Evidentemente, il G.E.P.A.N. afferma che sono i giornalisti ed i fanatici i dischi volanti che sfruttano abusivamente le sue dichiarazioni o le sue conclusioni, mentre esso non desidera che una cosa: lavorare con serietà e con rigore. Sia. Ma dov'è questo lavoro? O dov'è questo rigore? Il G.E.P.A.N., così prolisso di interviste, statistiche, percentuali d'ogni tipo, non ha mai rilasciato al pubblico la minima analisi di testimonianze condotta nel suo seno. Certo, si lascia intendere che esistono voluminosi rapporti, sia ufficiali che confidenziali, ma finora solo la fede può avallarne l'esistenza. Uno solo ha superato le triple barriere del segreto: qualche raro esemplare è stato distribuito ad organismi privati dove, subito rinchiuso nel sacro sanctorum, non è offerto alla venerazione degli iniziati che nelle grandi cerimonie e nelle altre feste solenni della religione dischista. Sono pochi quelli che hanno considerato questo rapporto non come un messaggio della divinità, ma come un documento scientifico da studiare.

Eppure l'analisi dettagliata di questo "lavoro" è al tempo stesso edificante e costernante. Niente a che vedere con l'idillico scenario della televisione. Ma udite piuttosto. Essendo stato osservato un oggetto discoidale nei dintorni di Luçon (Vande) il 9 febbraio 1976, i testimoni avvertirono immediatamente i gendarmi di questa città, i quali si recarono seduti stante sul posto e ...non videro niente. Trasmisero comunque un rapporto alla gendarmeria di Saumur-Olonnes, che cominciò gli interrogatori il 13 febbraio. Dieci giorni più tardi, dopo che i gendarmi ebbero sentito un testimone indipendente le cui constatazioni non concordavano con quelle dei primi testimoni, la pratica fu dichiarata chiusa e inviata a diversi destinatari. Due esemplari giunsero a Parigi il 27 febbraio 1976. Il G.E.P.A.N. non ne fu messo al corrente, e per un buon motivo: non esisteva (sarà creato quindici mesi dopo). Perchè diavolo allora questo organismo, che alla televisione sosteneva di non occuparsi che dei casi più recenti possibili, riesumò questo rapporto e si recò sul posto il 14 marzo 1978 cioè due anni, un mese e cinque giorni dopo i fatti?

Passiamo oltre a questa incoerenza iniziale e vediamo il risultato dell'intervento geganiano. Esso si è materializzato in un rapporto di 43 pagine che la dice lunga sul metodo e sulla serietà di questo gruppo di studio sedicente scientifico. Senza attardarci su numerosi errori di dettaglio già rilevati da Domini

que Caudron, un ricercatore indipendente, andiamo dritti alle conclusioni. Il G.E.P.A.N. classifica l'avvistamento nella categoria "ravvicinato" (meno di 200 metri) e dichiara: "Noi riteniamo che i cinque testimoni di Luçon hanno realmente osservato il 9/2/76 un oggetto volante di aspetto metallico, di forma discoidale, di diametro probabilmente superiore ai dieci metri".

Ora, un attento studio del rapporto mostra che in nessuna parte di esso si fa menzione di calcoli di triangolazione che permettano di affermare che l'oggetto (isolato in un cielo oscuro, lontano da ogni punto di riferimento) era a 200 metri e pertanto di calcolarne il diametro.

Meglio ancora: benchè due dei membri del consiglio scientifico del G.E.P.A.N. abbiano chiesto che si considerasse l'ipotesi di una luce diffusa da nuvole basse; benchè, durante l'inchiesta, i testimoni abbiano situato l'oggetto in prossimità del punto dove quella notte si trovava la luna, il G.E.P.A.N. afferma perentoriamente: "La luna stava tramontando, ma non era visibile a causa delle nuubi". Affermazione singolare perchè, nell'inchiesta da esso stesso effettuata, si può leggere che il cielo era sereno e che era presente solo qualche nuvola bassa all'orizzonte! Infatti, come dimostra la controinchiesta effettuata da Dominique Caudron, i testimoni sono stati senza dubbio ingannati da una luminosità vagamente discoidale, in movimento a causa dell'illuminazione degli strato-cumululi da parte della luna nascosta dietro di essi.

Non è qui il caso di fare il processo ai testimoni ingannati da un capriccio atmosferico - può capitare a chiunque - ma ci si permetta almeno di stupirci del modo in cui l'inchiesta è stata condotta dall'"ufficialissimo" G.E.P.A.N. del quale, in virtù della sua aureola scientifica, tutti sono disposti a fidarsi. Non soltanto esso avalla senza esitare dei dati soggettivi forniti (a memoria) dai testimoni, ma applica le sue misure e i suoi calcoli a questi e non all'evento. E' questo che ci si deve aspettare da un'equipe che si proclama seria e che pretende di lavorare nel modo più obiettivo ed impersonale? Si ha la impressione che accordando una fiducia smisurata a testimoni che gli sembrano credibili il G.E.P.A.N. non cerchi tanto di verificare se una certa manifestazione UFO ha avuto luogo quanto di provare che il fenomeno UFO esiste. Come se quest'esistenza giustificasse la sua...

Perchè, bisogna dirlo, il G.E.P.A.N. non è nato nè da un improvviso desiderio dei pubblici poteri di conoscere tutta la verità sui dischi, nè da un bisogno di rassicurare la popolazione, nè dall'intervento miracoloso di qualche Jean-Claude Bourret in favore degli extraterrestri diseredati. No, la faccenda è più banale e dovuta altrettanto al caso che alla necessità. Da una buona decina di anni un ingegnere del C.N.E.S., Claude Poher, si interessava agli UFO a titolo personale - il che è perfettamente un suo diritto. Si fece conoscere con un luminoso rapporto, apparentemente convincente, subito seguito da altri due, altrettanto eloquenti. Per non lasciare una così bella vocazione consumarsi nel diletterismo, il suo hobby venne ufficializzato e si creò per lui il G.E.P.A.N. L'uomo giusto al posto giusto!

Sicuramente, certi spiriti pessimisti - il mondo è così cattivo! - hanno fatto osservare che i promotori del G.E.P.A.N. si sarebbero forse mostrati più circospetti se avessero letto interamente ed attentamente il primo volume del signor Poher, intitolato "Studio statistico relativo a 1000 testimonianze di avvistamenti UFO". Secondo loro, questo rapporto, considerato la Bibbia dell'ufologia scientifica, non resiste ad un esame un po' pignolo. Allora apriamolo e vediamo per esempio da dove escono questi mille casi (che in realtà sono 825) principalmente raccolti dall'autore. La pagina 122 ci informa in merito: il 31% dei ca-

si sono tratti da una rivista per fanatici di dischi volanti; il 60,64% provengono da diversi bollettini ufologici e da libri di giornalisti (come lo scritto di fantascienza Jimmy Guieu); solo l'8,35% hanno per fonte dei rapporti ufficiali o assimilati. Sembra di sognare!

Bisogna sapere infatti che molte di queste riviste dette specializzate e di questi libri detti di rivelazione mescolano sfacciatamente le burle, i falsi grossolani, le flagranti confusioni, i fatti non verificabili, con qualche inchiesta sommaria condotta da persone convinte in anticipo. Quello che Poher analizza statisticamente non sono dei casi ufologici ma delle testimonianze di seconda, terza o quarta mano, dei resoconti giornalistici senza fonti, delle storie compilate e deformate da scrittori fantasiosi, delle traduzioni approssimative.

Inoltre, bisogna essere d'una grande ingenuità per non rendersi conto che la maggior parte delle storie sfruttate dalle riviste e dai libri ufologici sono già state accuratamente selezionate per servire la "causa" e sostenere la "fedeltà". Utilizzarle come strumento di lavoro è fare della partigianeria una virtù scientifica.

Ma c'è di peggio: la maggior parte di questi resoconti sono d'una rara povertà di dati. In 666 casi (cioè l'80,73%) non sappiamo niente dell'età dei testimoni; in 648 casi (il 78,55%) non conosciamo le condizioni meteorologiche; dati elementari come colore, dimensioni, luminosità dell'oggetto non figurano che appena in un caso ogni due. Infine, sui 65 casi in cui intervengono degli extra terrestri, 10 soltanto ci forniscono una descrizione accettabile degli omini verdi.

Con l'aiuto della magia del calcolatore, è facile lasciar credere che si è fatta della statistica su 1000 testimonianze, mentre le caratteristiche più interessanti emanano da una ventina di casi più o meno incontrollabili e più o meno rimaneggiati dai grandi sacerdoti della religione ufologica. "GIGO!", come dicono gli informatici statunitensi: garbage in, garbage out (inserite spazzatura e tirerete fuori altra spazzatura).

In verità, tutta l'ambiguità della questione ufologica proviene dal fatto che certuni vogliono vedere dei fenomeni là dove non ci sono che testimonianze. Ora, non c'è assolutamente bisogno di essere esperti per accorgersi della fragilità della testimonianza umana, né grandi studiosi per riconoscere qualcuno dei processi che conducono all'errore.

1) All'origine di un avvistamento UFO possono esserci un'infinità di oggetti o di scene, che non siano per poco identificati dall'osservatore. Questi fattori determinanti, come dicono gli psicologi, possono essere sia banali (far di auto) sia naturali (astri), sia eccezionali (fulmine globulari), sia inattesi (manovre militari) sia comici (figure di innamorati folleggianti nella natura).

2) Le ragioni della non-identificazione sono altrettanto innumerevoli: ignoranza (in astronomia, in meteorologia), condizioni d'osservazione (notte, nebbia), stato personale (difetti di vista, suggestionabilità, emotività), ecc. Per non parlare delle illusioni ottiche, delle false percezioni e delle aberrazioni.

L'insieme di queste confusioni fornisce già da solo il grosso del contingente sugli UFO. In più, ci sono tutte le trasposizioni, le chimere. I dettagli osservati non sono compresi meglio dell'oggetto stesso, e sono riportati a seconda di ciò che evocano: i frammenti di una meteora diventano obli luminosi, le pale di un elicottero antenne, una nube ed un pallone saranno viste come le

due parti di uno stesso UFO. Il testimone, convinto d'essere in presenza di un UFO, adatta la sua visione al proprio convincimento. Per esempio, a Beaucourt-sur-l'Ancre un uomo sconvolto da una luce che ha preso per un disco volante considera - logicamente - che le ombre che si agitano sul prato sono degli extraterrestri. L'inchiesta rivelerà che non si trattava che di pacifiche vacche. Di fronte all'inesplicato anche la logica, di cui siamo così fieri, ci gioca degli scherzi: noi incateniamo gli eventi secondo ciò che dovrebbero essere e non necessariamente secondo ciò che sono. Così, qualche anno fa, un poliziotto americano raccontò, ancora tutto commosso, d'aver visto uno strano oggetto metallico posarsi in un campo. Fatta l'inchiesta, si trattava di un nuovo abbeveratoio posato il giorno prima da un autocarro. Il testimone era stato scioccato dall'apparizione inaspettata di un oggetto insolito in un ambiente che conosceva bene; nella sua memoria il luogo doveva essere vuoto e, quando un raggio di luna gli rivelò l'intruso, la logica gli dettò che questo non poteva venire che dal cielo - quindi lo vide atterrare!

Troppo spesso, quelli che sfruttano queste testimonianze funzionano allo stesso modo: mettono i dettagli in conformità, le coincidenze in rilievo e ridisegnano gli schizzi del testimone. Quest'ultimo, trovando che le correzioni rendono ancora più plausibile ciò che ha visto, finisce per convincersi che la versione finale è ciò che ha visto, e la installa nella sua memoria al posto del ricordo dell'evento. E' così che si finisce per ottenere questi "oasi ufologici" a forte stranezza e buona credibilità", come dicono gli specialisti.

Quanto ai casi estremi (incontri con umanoidi, contatti, rapimenti), essi non sono tutti necessariamente dei falsi né delle leggende. Ma i neurologi, gli psicanalisti e gli psichiatri sono certamente più adatti a sviscerarli degli "scienziati" del G.E.P.A.M. Infatti, sotto l'influenza di una forte emozione o per autosuggestione, l'uomo può conoscere degli autentici deliri. Conflittualità inconsci o malattie come la narcolessia (improvvisi attacchi di sonno) possono provocare crisi di confusione mentale. Il testimone è allora convinto della realtà obiettiva di ciò che ha vissuto in stato anormale. Il fenomeno si inserisce talvolta nella continuità dello stato di veglia (allucinazioni patologiche), ma generalmente è seguito da un'amnesia temporanea, che in seguito i ricordi vengono a tappare. A supporre che ci sia qualcosa di vero nel recente affare di Clergy-Pontoise (il "rapimento" da parte di extraterrestri del giovane Frank Fontaine e la sua riapparizione otto giorni più tardi), è senza dubbio in questa direzione che si sarebbe dovuto cercare. Ora è troppo tardi...

Il problema degli UFO non è insolubile, bisogna ancora trattarlo con un minimo di rigore. Certo, lo scienziato deve tener conto dei dati forniti dal testimone, ma deve anche tener presente che si tratta di stime - e mai di misure - e che bisogna modularle in funzione delle condizioni tanto materiali che psicologiche dell'avvistamento. Così ricollocati nel loro giusto contesto, questi dati saranno poi comparati ai possibili modelli (astri, figura umana, plasma, fenomeni ottici, psicosi ed anche UFO).

In luogo di questo, il sogno degli ufologi da trent'anni è di dimostrare, a partire dalle testimonianze, la specificità del fenomeno UFO, vale a dire le caratteristiche proprie dei dischi volanti ed essi soltanto. Mettere queste caratteristiche in evidenza è per loro il mezzo per provare che gli oggetti volanti esistono e li hanno incontrati. Ora, quale che sia il loro zelo, essi non sono giunti a stabilire questa specificità. Essi hanno di volta in volta indicato:

A) l'oscillazione a foglia morta dei misteriosi oggetti - ma questo tipo di oscillazione è altresì propria ai palloni, agli uccelli e...alle foglie morte;

B) l'arresto di orologi, radio, motori - ma dei testimoni hanno anche segnalato questi incidenti quando avevano visto una meteora;

C) l'agitazione o il silenzio degli animali - ma degli osservatori hanno fatto questa considerazione quando il loro UFO non era che il pianeta Venere;

D) la paralisi del testimone, le crisi di sonno - ma queste stesse sensazioni sono state provate da gente che aveva preso la luna per un vascello extraterrestre. E così via.

Tutte queste stranezze che si vuol farci prendere per caratteristiche specifiche si ritrovano in testimonianze perfettamente spiegate, e sono esse stesse spiegabili. Infatti la maggior parte dei rapporti di avvistamento, ben lontani dal rivelare una qualsiasi originalità nel comportamento di oggetti sconosciuti, mostrano che al contrario essi obbediscono alle leggi degli oggetti conosciuti. Non sarà perohè, giustamente, sono oggetti conosciuti, ma non riconosciuti dai testimoni?

Quindi è un'autentica analisi critica che ci si attende da un'équipe scientifica che pretende di lavorare nel modo più obiettivo ed impersonale possibile. E non un semplice verbale che avalla una testimonianza e lascia la porta aperta a tutte le interpretazioni.

E se si ha diritto di mostrarsi severi nei confronti del G.E.P.A.N., è perohè l'etichetta "scientifico" impone dei doveri più che costituire una garanzia. Ed il primo di questi doveri è di eliminare le conclusioni affrettate che un pubblico ingannato dal carattere ufficiale d'un organismo trasforma troppo facilmente in certezze.

NOTA DEL TRADUTTORE

Ciò che più mi dispiace è non aver potuto rendere in italiano il gioco di parole (intraducibile) del titolo originale dell'articolo "GEPAN, done je suis" che in francese suona quasi uguale a "je pense, done je suis", ossia al cartesiano "cogito ergo sum", con evidente riferimento alla tesi di fondo dell'articolo.

E.R.

CONTROLUCE - continua da pag. 22

SI DICE ...

- che certi "ufologi" si siano risentiti dei commenti loro rivolti nella rubrica "Gli altri dicono", e che tali persone manifestino insofferenza verso le critiche di UFOLOGIA; a tale proposito teniamo a ribadire di non avere alcuna responsabilità se queste persone fanno, dicono o scrivono cose che sarebbe meglio non fare, dire o scrivere;

- che ci siamo montati la testa pensando di essere i più belli; precisiamo che non abbiamo mai detto di essere i migliori: non è colpa nostra se davanti a noi non ci vuole andare nessuno, non abbiamo mai effettuato blocchi stradali e non esiste divieto di sorpasso;

- che Paolo Gastaldi sia lo pseudonimo di Paolo Fiorino;

- che Paolo Gastaldi sia in realtà Edoardo Russo;

- che sia Paolo Mercuri che continua a scrivere sotto lo pseudonimo di Paolo Gastaldi;

- che Paolo Gastaldi sia uno degli pseudonimi di Gianni Settimo;

- che le recensioni de "Gli altri dicono" siano curate da Gian Paolo Grassino;

- che il vero nome di Paolo Gastaldi sia Luigi Sorgno;

- che dietro a Paolo Gastaldi ci sia Paolo Toselli;

- che sarebbe ora di piantarla di preoccuparsi di chi può essere Paolo Gastaldi, anche per evitargli una crisi di identità.

UFO : MANIFESTAZIONI DIABOLICHE ?

Rocco Manzi

"UFO e potere delle tenebre"
Pompei 1979

Gian Paolo Grassino

"Finito di stampare nel novembre 1979": benchè queste parole siano impresse chiaramente nell'ultima pagina di questo libro, è mia convinzione, del resto con fermata da diversi fattori, che esso sia stato scritto (e forse sarebbe stato logico pubblicarlo) una decina di anni fa. In ogni sua parte infatti "UFO e potere delle tenebre" si rifà all'ufologia degli anni '60, secondo un'impostazione che oserei chiamare "classica".

Si inizia con la "storia" degli UFO, ossia la solita presentazione schematica dei casi più famosi tratti da uno qualsiasi dei libri già allora editi in Italia, "attualizzata" con l'aggiunta di alcuni casi recentissimi del '78 e '79 che da soli non bastano a dare un senso di continuità ad una casistica frammentaria e scontata.

Passiamo quindi all'esame, oome da copione, delle varie commissioni d'indagine statunitensi e su cosa si è fatto a livello ufficiale negli altri paesi, in cui possiamo notare ancora una volta la mancanza di dati recenti (ad esempio il GEPAN non viene neppure nominato, mentre per l'Italia vengono ricordati solamente il Centro Ufologico Nazionale, il Centro Studi Clipseologici, ora Gruppo Clypeus, e l'ormai da tempo disciolto CISAER) che non può che sfalsare la visione globale che si può avere della ricerca ufologica. Significativo è a questo proposito il capitolo dedicato ai pianeti del sistema solare e alle possibilità di vita intelligente su di essi che, se non giustificabile, era almeno scusabile negli anni passati, quando non si era in grado di fornire delle reali alternative all'ETH e quando ancora era limitato il numero delle missioni spaziali dirette appunto allo studio particolareggiato degli altri pianeti, ma non è più ammissibile oggi, che si sono acquisite conoscenze sufficientemente esaurienti sulla assoluta mancanza di vita extraterrestre nel nostro sistema e si sono sviluppate tematiche ufologiche nuove che sono in grado di porci in una nuova posizione nello studio del fenomeno stesso.

E' quindi sempre più convinti di trovarci di fronte ad un vecchio manoscritto tirato fuori dal cassetto dove si trovava da anni e riutilizzato sulla scia dell'ondata 1978 che leggiamo la descrizione di funzionamento, aspetto, manovre di aerei, elicotteri, razzi, palloni sonda ecc., descrizione che non serve assolutamente ad introdurre quello che sarebbe un interessante discorso sulle misinterpretazioni testimoniali, ma che ha il solo compito di far capire, a mo' di didascalia, di cosa si stia parlando. Così come niente di nuovo aggiunge l'abituale sguardo alle varie ipotesi interpretative che, per l'occasione, sono ridotte a due: ETH e armi segrete. Inutile sottolineare la mancanza di ogni riferimento non solo alle più recenti idee, ma addirittura a tutta la corrente del "Ufologia nuova".

Dopodichè finalmente qualcosa di nuovo, o meglio, di diverso. L'autore introduce infatti una lunga trattazione teologica sugli esseri intelligenti dell'universo, ossia non solo gli uomini e gli eventuali esseri extraterrestri (tema del resto già trattato da vari autori), ma anche le anime dei defunti, gli angeli, i diavoli ecc. Presi dallo sbigottimento torniamo sui nostri passi e dalle prime pagine scopriamo che l'autore, Rocco Manzi, è un sacerdote e che il libro ha addirittura ottenuto l'"imprimatur" ecclesiastico: tutto ciò riesce a spiegare il perchè di un interesse tanto marcato per gli aspetti teologici dell'argomento intelligenze nell'universo, ma non chiarisce quale sia il nesso tra questo discorso e gli UFO. Trasportati quindi da umana curiosità acceleriamo il passo e ci accingiamo a terminare la lettura del volumetto (190 pagine) per scoprire se esiste qualche altro nesso in grado di spiegare meglio la posizione dell'autore e, purtroppo, veniamo premiati da una sorpresa... non proprio pa-squale.

Il nostro Manzi, infatti, ci introduce brevemente alcune prese di posizione nei confronti degli UFO e quindi formula un giudizio globale sintetico e definitivo su tutta la questione. Cosa sono gli UFO? Esseri extraterrestri che vengono a visitarci a bordo delle loro astronavi? Improbabile per l'inabitabilità del sistema solare e per la troppo grande distanza dalle altre stelle. Delle armi segrete terrestri? Evidentemente no. L'ha detto anche Hynek (e Joseph è certamente un uomo d'onore...) ed effettivamente l'idea di una fantomatica, misteriosissima quanto quasi perfetta macchina terrestre non è in grado di reggere per più di trent'anni. Cosa diavolo saranno dunque questi UFO? "Sono creature di Dio?" - si chiede Padre Rocco Manzi - "No, perchè gli UFO non rivelano l'intrinseca bontà, sapienza e giustizia degli atti soprannaturali di Dio, secondo quanto affermato dalla dottrina cattolica.

Con argomentazioni simili si arriva ad escludere la paternità degli UFO agli Angeli, alle anime del Paradiso, del Purgatorio e addirittura dell'Inferno (queste ultime impossibilitate perchè bloccate nella carcerazione infernale) e quindi non possiamo, per ovvia esclusione che attribuire la causa di tutto a Lui, al Demonio!

Per usare le parole dell'autore:

"NON CI RIMANE DUNQUE CHE CONCLUDERE CON CERTEZZA CHE I DISCHI VOLANTI SONO OPERA DIABOLICA".

Ora, sebbene sia spesso presente negli ufologi la tentazione di mandare appunto gli UFO...al diavolo, mi sembra un po' eccessivo pensare che sia invece Lui - il Diavolo - a mandarli a noi ufologi (con il chiaro presupposto, suppongo, di farci...dannare l'anima).

Scherzi a parte, una simile posizione si commenta da sé: ad un approccio scientifico e logico, quale è quello che almeno una frangia di nuovi ufologi sta tentando di portare avanti, si contrappone un discorso prettamente fideista per di più basato su un numero inconsistente di dati, talmente esiguo da rendere impossibile anche una marginale conoscenza del fenomeno UFO.

Non possiamo quindi che assumere un atteggiamento critico nei confronti di questo libro che non riesce a fare seria divulgazione e neppure a proporre con sufficiente chiarezza e documentazione una nuova ipotesi: è l'opera di un vecchio appassionato che ha sfruttato il momento particolarmente favorevole per riproporre qualche sua antica riflessione sull'argomento, senza però prendere minimamente in considerazione il logico sviluppo che l'argomento ha avuto in questi ultimi anni e dando quindi vita ad un'opera realmente avvolta dalle "tenebre".

In margine al libro "Ufo e potere delle tenebre".

LA FANTATEOLOGIA: OVVERO LA FIERA DELL'INCONTROLLABILE.

Raramente mi è capitato di recensire un testo "ufologico" (o che si presumebbe tale) facendo uso di categorie insite agli studi propriamente teologici. E tantomeno mi era capitato di leggere un libro scritto da un prete licenziato in teologia con tanto di nulla osta ed "imprimatur ecclesiastico". Fatta eccezione per qualche ex-prete in incognito, ma non troppo (Cfr. Jean Polit, "Era un extraterrestre il Dio della Bibbia?", ed Galardo, Napoli, 1974). Ma ciò che più mi ha scoraggiato è il vedere la facilità e la destrezza con cui si vorrebbe "fare il punto sul problema" dandone "la spiegazione definitiva" (pag. 8) usando ogni sorta di amenità e di dati incontrollabili.

L'autore, bontà sua, vuole dimostrare che gli UFO non sono opera di Dio, né opera angelica e tantomeno delle anime beate del Paradiso, o purganti, o dannati, o, infine, del limbo (a quanto pare, esiste anche questo luogo proprio delle anime dei bambini morti senza battesimo o delle anime di dementi fin dalla nascita. Per fortuna il buon Dio usa delle categorie diverse dalle nostre!). Dulcis in fundo, l'autore sostiene che "con certezza i dischi volanti sono opera diabolica. Satana e i suoi satelliti li hanno inventati e li trasportano per i nostri cieli allo scopo di farci credere quello che vanno dicendo i più accaniti contattisti" (pag. 180), alla Siragusa o all'Adamski tanto per intenderci! Di qui ne esce il solito panegirico contro la magia, il divorzio, la poligamia e chi più ne ha più ne metta. Il lettore, a meno che non sia egli stesso un invasato o un posseduto da Satana (si fa per dire), non può che rimanere disorientato. E a ben dirla...! Ma, chi è più avveduto, non trascura il fatto che la bibliografia riportata - dal punto di vista ufologico ma anche e soprattutto teologico - sia alquanto scarna ed incompleta. Con presupposti ed idee, per di più, pretridentine!

Traspare chiaramente la classica tendenza di chi - ad ogni costo - vuole inquadrare un fenomeno non ancora del tutto conosciuto e per certi aspetti contrastante sotto i suoi preconcetti e le sue categorie inerenti alla disciplina in cui magari si reputa un "esperto". Ma, in questo caso, alcune affermazioni urtano la sensibilità non solo dei non credenti o dei non battezzati, ma degli stessi cristiani, me per primo. Una certa faciloneria non può che essere biasimata e rischia di essere il frutto dell'ignoranza mista al mito, al folklore, alle schiavitù e ai tabù tradizionali...di cui spesso quest'ultima è madre e portatrice. Lo stesso magistero d'altronde (Cfr.: Osservatore Romano 16-17 luglio 1979) ci ricorda che "in ciò che concerne le condizioni dell'uomo dopo la morte, c'è da temere particolarmente il pericolo di rappresentazioni fantasiose ed arbitrarie", perché "né le Scritture né la teologia ci offrono lumi sufficienti per una rappresentazione dell'aldilà". Ma, a quest'ostacolo, sembra che l'Autore abbia ovviato, facendo ricorso addirittura al fenomeno UFO. Peccato che sia andato fuori strada senza rendersene conto. Basterebbe essere meno ottusi e guardare ai fatti reali e non solo a quelli propri...Chi ha orecchie per intendere, intenda!

PAOLO FIORINO
Studente in teologia

UFO E MOTIVI - continua da pag. 15

fenomeno UFO", su *CLYPEUS - UFO and Fortean Phenomena* n.12, novembre-dicembre 1978), ha una registrazione per ogni fonte di un evento. Così un singolo evento può avere più di una registrazione.

12) Al contrario, l'INTCAT ha solo una registrazione per evento e ciascuna registrazione può riferirsi a più di una fonte.